



I Riformatorii Governativi

Italiani

ALLA ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE DI TORINO 1911

ROMA
TIP. DELLE MANTELLATE
1911

31.11.1947

Dear Mr. [Name]
[Address]

OMAGGIO

Gli "Stands" sono situati al primo piano
nella Galleria dell'ELETTRICITA'



I Riformatorii Governativi

Italiani

ALLA ESPOSIZIONE

INTERNAZIONALE DI TORINO 1911

ROMA
TIP. DELLE MANTELLATE
1911

A. S. E. L'AVV. TOMMASO VILLA

MINISTRO DI STATO, SENATORE DEL REGNO

Presidente del Comitato Generale per l'Esposizione internazionale di Torino

Eccellenza,

All' E. V., che giustamente la nobile Capitale subalpina volle a capo del Comitato per la grandiosa esposizione assertrice, di fronte al mondo civile, dei giganteschi progressi dell'Italia nostra durante i primi cinquant'anni della sua costituzione a Regno uno e libero, sotto la gloriosa Dinastia Sabauda, mi permetto dedicare la presente modesta pubblicazione sui riformatori governativi italiani.

In tal guisa io assolvo, nel modo che presumo più accetto al Suo nobile cuore, un debito di gratitudine verso l' E. V. ed il Comitato di cui è degno e venerato Presidente, per il cortese invito rivolto ai nostri riformatori a prender parte alla mostra didattica delle scuole industriali del Regno, in apposita sezione della Esposizione internazionale, e per le agevolazioni d'ogni genere prodigate a detti istituti.

Io confido che essi figureranno degnamente nella nobile gara del lavoro, sebbene siano mancati i mezzi e il tempo per una più larga e completa partecipazione; e, comunque, un giudizio obiettivo e sereno al

riguardo non può pronunziarsi senza por mente alle condizioni in cui trovavansi gli istituti di educazione correzionale in Italia prima della riforma del 1907, dalla quale data la loro riorganizzazione disciplinare e didattica, ispirata ai postulati scientifici della moderna pedagogia.

Il presente opuscolo, oltre a fornire utili notizie circa i lavori esposti, tende appunto ad illuminare la pubblica opinione sul cammino percorso dai riformatori in questi ultimi anni e sul funzionamento e gli scopi di tali istituti, a proposito dei quali non sono infrequenti confusioni ed inesattezze, dovute principalmente ai ricordi di tradizioni ormai condannate e, per fortuna nostra, sepolte in modo definitivo; onde mi lusingo che anche per siffatto motivo esso non tornerà sgradito all' F. N., che, come tutte le menti elevate ed i cuori generosi, non disdegnerà di interessarsi a pro della gioventù travolta, cui più che mai nell'attuale momento sono rivolte le vigili ed amorevoli cure del patrio Governo e degli studiosi.

Con questa speranza e con rinnovati sensi di gratitudine, mi onoro rassegnare all' F. N. il mio profondo e particolare ossequio.

Roma, giugno 1911.

Al Direttore Generale
delle carceri e dei riformatori

A. DORIA.



I RIFORMATORI GOVERNATIVI ITALIANI

ALLA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO ⁽¹⁾

1911

« Educare è amare »
BOGGHI.

I.

Ordine e scopo del riformatorio



A correzione della gioventù traviata è protezione e prevenzione.

Proteggendo i deboli e prevenendo il male, la società si difende.
E si difende nobilmente.

Queste brevi frasi compendiano l'origine ed il fine del riformatorio.

* * *

Il primo riformatorio sorgeva in Italia.

Tale verità si volle negare da qualcuno; ma fin dal 1868 Martino Beltrani Scalia dimostrava, con documenti inoppugnabili, che verso la metà del secolo XVII Filippo Franci di Firenze, unendosi ad Ippolito Francini, adattava un magazzino a ricovero di giovinetti abbandonati e di figli cattivi. Che nel 1667 - morto il Francini - il Franci, già da parecchi anni a capo della istituzione, trasportava la *Casa pia di rifugio dei poveri fanciulli* « in locale più vasto e più acconcio, affinché

(1) (Primo piano Galleria della elettricità a sinistra dell' ingresso d'onore).

meglio rispondesse al crescente numero dei ricoverati », nominava protettori della *Casa pia* persone insigni e compilava costituzioni e regolamenti.

Nel 1703 Papa Clemente XI fondava in Roma lo stabilimento di San Michele così provvedendo a bisogno reclamato dagli studiosi e dai filantropi, i quali constatavano il male che la permanenza nelle carceri arrecava ai figli discoli dai genitori fattivi rinchiudere *perchè si emendassero*.

Il celebre *motu proprio* del Papa ha la data del 14 novembre 1703 e così si esprime: « Sapendo che vi sono dei giovani i quali, non avendo compiuto gli anni venti, addimostrano una malvagità superiore alla loro età, commettendo dei furti ed altri gravi delitti; e che caduti in mano della giustizia, benchè messi in prigione affatto separata, invece di uscirne corretti ed emendati, ricadono in peggiori enormezze, una casa di correzione è stata per essi fatta fabbricare presso San Michele ».

Nel 1755 Re Carlo Emanuele III di Savoia, con suo viglietto, destinava la cospicua eredità Baratta alla istituzione di una casa di correzione pei discoli, che prese il nome del *Buon Consiglio*, della quale il marchese di Gialione compilava gli statuti e che doveva servire per « i soli giovinetti pei quali la cattiva volontà dei parenti e l'estrema malizia nei giovani richiede un allevamento forzoso (1) ».

Dunque la istituzione dei riformatori è *gloria italiana*; e questa verità giova ripeterla oggi.

(1) Vedi M. BELTRANI SCALIA - *Sul governo e sulla riforma delle carceri in Italia* - Torino 1863.

II.

Regime disciplinare - educativo



E case di correzione si accrebbero subito; all'estero più che in Italia.

Quanti si interessavano della educazione dell'infanzia e constatarono i danni derivanti dall'abbandono; quanti accertavano l'aumento dei discoli e dei precoci delinquenti, presero ad esaminare, a discutere, a perfezionare la istituzione nuova.

Non bisogna però dimenticare che il riformatorio sorgeva col secolo XVIII. In quell'epoca si credeva ancora - e pur troppo si è ritenuto per moltissimi altri anni - che il mezzo migliore di emenda fosse il gastigo affermantesi con regole aspre le quali dovevano modificare la psiche e formar la coscienza mortificando il corpo, sottoposto per ciò a restrizioni penose ed a sofferenze crudeli.

Le regole dettate per l'istituto di *San Michele* volevano che la emenda si ottenesse mercè il lavoro, la istruzione e la preghiera. - Eguali regole ebbe, trent'anni dopo, la *Casa del Buon Consiglio* per la quale il marchese di Gialione scriveva che ogni ricoverato doveva essere servo di se medesimo, che il lavoro doveva educare e moralizzare al tempo stesso, che il vitto più o meno abbondante e scelto doveva essere dato in proporzione del lavoro eseguito.

Tutte savie discipline queste e - per i tempi in cui venivano stabilite - importantissime e memorabili.

Ma se anche oggi noi siamo tratti a lodare e ad associarci al pensiero che vuole siano educati alla modestia, al lavoro ed alla frugalità i giovanetti ribelli; dobbiamo invece riportarci agli usi ed al pensiero

del 1700 per comprendere come uomini insigni, riscaldati da così viva fiamma di carità, stabilissero che i corrigendi, stando al lavoro, fossero assicurati con catena di ferro; che gl'irrequieti e gli schiamazzatori venissero per tre giorni fermati al muro con *collana di ferro*; che i disubbidienti ed i riottosi fossero flagellati.

Comprendiamo tali crudeltà inutili rievocando i tempi; tempi dei quali, a noi in ispecie, giova il ricordo per constatare il cammino ascendente fatto, evolvendo il nostro intelletto ed uniformandoci ai principi razionali della moderna pedagogia.

Del resto non è il caso di accogliere con stupore lo spettro del flagello e del nerbo, usati fino all'abuso, quali mezzi didattici.

È, per molti, questione di rimembranze. Anche Giuseppe Giusti non ignorava

« Che buon pro' facesse il verbo
Coniugato a suon di nerbo »

* * *

Posto per base del sistema il rigore; ammesso il principio che l'istituto correttivo doveva riporre la maggior sua forza nella pena mortificante ed affliggente; tenuto presente che le nature indocili si domano con la energica brutale repressione, ogni casa di ricovero disponeva di regole severe, rigorosamente applicate. Tal sistema, tramandandosi di generazione in generazione, ha fatto sì che anche oggi - dopo duecento anni dall'apertura del primo riformatorio - varie case di correzione estere, pur benissimo organizzate, conservino lo staffile fra i mezzi punitivi. Affermano che a codesta specie di gastigo si ricorra raramente, che anzi in talune località più non si usi affatto; ma noi pensiamo che solo conservandolo nel regolamento, solo servendosene quale minaccia, si arrechi offesa alla civiltà odierna che, con la sua fiaccola radiosa, rischiarava intelletti e coscienze, queste e quelli elevando e liberando da ogni asservimento brutale.

In Italia da moltissimi anni le verghe si bandivano dai riformatori; ma vi restava la cella a pane ed acqua usata largamente. Noi ricordiamo che il regolamento interno di qualche istituto - ispirandosi servilmente al regolamento generale degli stabilimenti carcerari, di cui era emanazione - comminava anche trenta giorni di cella a pane ed acqua.

Era errore; ma errore dipendente dalle tradizioni. Era ancora la incrostazione di vecchie scorie dalle quali alcuni spiriti timidi non sapevano liberarsi, forse per tema di apparir deboli, essendo che piace, o

almeno piaceva, a certuni di ritener fortezza la facilità di irrogare giornate e settimane e mesi di cella, tanto da misurare la propria energia con la lunghezza della segregazione a pane ed acqua inflitta ai giovinetti dipendenti.

* **

Era errore, perchè non così si educa.

La scienza dell'educazione - e tutti lo sappiamo - trae forza gagliarda dalla emulazione, dall'amor proprio, dal rispetto reciproco, dal premio, dalla idealità che fa operare non per il solo vantaggio materiale; ma anche, e maggiormente, per qualche cosa di alto, di nobile, che fortemente parla al cuore ed alla intelligenza.

Formando questa idealità, si educa; ispirando tutti i puri entusiasmi, si crea la virtù; ispirando al nostro essere l'orrore per le tristi opere e facendo comprendere la utilità, la necessità delle azioni buone, si forma l'onestà; insomma, donando all'anima quel tanto di poesia sufficiente per innalzarla si formano i virtuosi; essendo - e lo dice Victor Hugo - la poesia l'espressione della virtù.

Ma la poesia non può conciliarsi con le verghe e con la tristezza della cella inasprita dal digiuno.

* **

Da moltissimi anni l'Italia non puniva più i corrigendi colle percosse.

Il regolamento per le case *penali* di custodia del 27 novembre 1862 migliorava le sorti dei giovinetti. Era un passo; ma molto corto, perchè tal regolamento, appendice di quello generale per le case di pena, approvato con decreto 17 gennaio detto anno, conservava il qualificativo di *penale* alle case suddette e in sostanza s'informava a principi essenzialmente punitivi.

Un progresso più notevole si conseguiva col successivo regolamento del 29 novembre 1877. Pur ispirandosi ai concetti del predetto regolamento generale, esso toglieva alla casa di custodia l'odioso qualificativo di *penale* e dettava norme lodevoli per il personale, per l'amministrazione e per la disciplina, facendo se non altro comprendere essersi riconosciuta la convenienza di separare i condannati dai corrigendi.

Però - passati circa quattordici anni, avuti la legge del 1889 sulla riforma penitenziaria e l'ordinamento carcerario del 1890 - la separazione, sperata fin dal 1877, non si otteneva. Il regolamento generale degli stabilimenti carcerari e dei *riformatori* 1 febbraio 1891, sebbene preceduto da dotta relazione accennante fra l'altro alla necessità di un

riordinamento della educazione correzionale; sebbene contenga idee piene di dottrina e di generosità, pure nulla di concreto stabiliva; anzi, abolendo il ripetuto regolamento del 29 novembre 1877, accomunava nel testo unico condannati e corrigendi, in modo da indurre giustamente a pensare che « quello agguagliare e accomunare in un solo testo di legge condannati e « ricoverati, detenuti e corrigendi; lo avvicinare, fino a congiungerli in « unica norma di trattamento, vecchi ergastolani e teneri fanciulli soggetti a correzione paterna, fu tale errore, anche nell'ordine morale « e politico della pubblica amministrazione, da non avere esempio nè « scusa (1) ».

(1) A. DORIA - *Lettera dedicatoria a S. E. Giovanni Giolitti* - 1904.

III.

La riforma - Il personale



SALE la condizione delle cose fino al settembre dell'anno 1905.

Per la verità, bisogna notare che qualche direttore - facendo largo uso dei sussidi pedagogici - dava impronta schiettamente educativa al riformatorio affidatogli, ottenendo lieti successi; ma questi erano casi isolati dovuti a peculiari attività individuali, non a disposizioni di leggi immutabili imponentisi a tutti.

E poi vi era un ostacolo grave che - spesso con la forza d'inerzia, sempre con la mancanza di doti essenziali - si opponeva a qualunque riforma, onde occorreva tenacia di propositi e vigoria di azione singolari per combattere e per vincere l'ostacolo. E mai si vinceva completamente; perchè, nella migliore delle ipotesi, restavano le tradizioni e la esteriorità che nel campo educativo hanno non trascurabile importanza.

Questo ostacolo era formato dal personale.

* * *

Il personale di sorveglianza, cui era commessa la missione importantissima di comprendere il pensiero educativo del direttore (noi supponiamo che simil pensiero vi fosse) e di attuarlo, si costituiva delle

guardie carcerarie. Nè più e nè meno: agenti delle carceri con le loro uniformi, con le daghe ed i relativi moschetti.

Dopo molti anni, veniva il regolamento del 29 novembre 1877 che, per le case di custodia, creava un personale di sorveglianti. Ma quali requisiti essi dovevano possedere? - Saper leggere e scrivere, essere sani e *bastantemente educati* (articolo 71). Nient'altro.

Se però poco si chiedeva a questi agenti (noi non osiamo chiamarli educatori), pochissimo ad essi si offeriva, perchè nominati dal Consiglio della casa, il loro trattamento veniva fissato dal Ministero, il loro servizio si stabiliva dal regolamento interno, il loro avvenire non si assicurava, essendo ad essi negato anche il trattamento di riposo.

Ma se i sorveglianti avessero completamente sostituite le guardie carcerarie, il miglioramento si sarebbe ottenuto perchè con accurate ricerche, con opportune selezioni, con adeguate nuove norme si poteva riuscire a formare un personale se non ottimo, almeno idoneo alla sorveglianza; e comunque si sarebbe operata la necessaria divisione delle case di custodia dalle prigioni. Ma purtroppo gli agenti carcerari restavano, essendo che il citato regolamento affidava il servizio di sorveglianza alle guardie carcerarie *ed anche* a persone non ascritte a quel Corpo (articolo 68), onde gli agenti rimanevano; anzi formavano il nucleo principale sul quale le direzioni del tempo facevano maggiore affidamento.

E si giunse al regolamento generale del 1891, già ricordato, che stabiliva di prendere i sorveglianti solamente dal personale di custodia carcerario, scegliendoli fra coloro i quali, avendo otto anni di servizio e buoni requisiti di condotta, offrissero speciali attitudini allo speciale incarico. E l'attitudine si doveva mostrare custodendo detenuti o condannati; e l'attitudine si doveva riconoscere dal direttore del carcere o della casa di reclusione.

Molto vi era da fare; ma a cuori generosi urgeva sopra tutto lo studio di grave questione: quella riguardante i fanciulli traviati. Soggetto invero ponderoso perchè parte importante - e diremmo principale - della questione sociale. Il miglioramento fisico, morale e intellettuale della gioventù è miglioramento sociale. Più che con la repressione, si combatte il delitto con la prevenzione e, nel caso concreto, prevenire vuol dire educare. Educiamo i discoli, gli abbandonati, i traviati e noi potentemente avremo prevenuto il reato.

E si ebbe il regolamento 22 dicembre 1904 che, ai sorveglianti, sostituiva il personale di educazione. Esso regolamento, il 24 marzo 1907, veniva modificato in seguito ai miglioramenti che si ritenne conveniente di concedere ai nuovi funzionari.

Il personale di educazione - formato da maestri elementari e, in mancanza di questi, da persone che compiono gli studi ginnasiali o tecnici - si compone di istitutori, di vice censori e di censori.

Esso venne solennemente immesso in servizio da un ispettore generale, all'uopo incaricato dal direttore generale, in periodi successivi, dal 2 settembre 1905 (Roma) al 4 marzo 1906 (Napoli).

La innovazione improvvisa, che avvenne senza scosse nè turbamenti, riuscì di per se stessa subito produttiva di effetti sommamente benefici, quali l'Amministrazione centrale ragionevolmente attendevasi, e valse a cambiare la fisionomia dei riformatori.

IV.

La riforma - Il regolamento - Attuazione ed effetti

 NEL 1891, abolito il regolamento del 1877, si disponeva che ogni riformatorio fosse retto da un regolamento interno, compilato dal direttore e approvato dal prefetto.

In conseguenza il regolamento del riformatorio era emanazione di quello carcerario, ogni istituto ebbe norme diverse, soggette a mutamenti pel succedersi dei direttori. Difetti non lievi che certo non favorivano la missione educatrice, la quale ha bisogno di indirizzo unico e serio, difficilmente variabile, tale da imporsi a tutti e da garantire ogni interesse.

Onde i migliori funzionari, pur compilando i loro regolamenti interni, fin d'allora richiesero un codice solo, forte per dottrina e per autorità.

E la dottrina doveva essere *pedagogica*, non *carceraria*, urgendo di raccogliere i giovanetti in collegi, non in case di pena; di trattarli da educandi e non da prigionieri.

Sia serio, il sistema; ma come intorno alle severe colonne antiche e fra i ruderi si avviticchia l'edera tenace e sbocciano i fiori variopinti, così nella rigida disciplina del riformatorio deve apparire ed affermarsi la dolcezza giusta ed illuminata, deve mostrarsi l'interessamento continuo, debbono allargarsi le braccia immense della carità.

Bisogna modificare dei caratteri, far acquistare la coscienza dell'onesto, estirpare il male, svegliare, spingere, educare delle intelligenze che o non furono mai vive, o vissero per pensare iniquamente; e quindi occorrono il consiglio benevolo, la istruzione pratica, la parola e l'esempio.

È pericoloso, è iniquo, è inumano, trattare i discoli come i delinquenti - è barbaro dare al riformatorio l'aspetto di una carcere - è dannoso separare assolutamente i corrigendi dalla società libera.

L'istituto di correzione deve essere scuola di virtù retta da disciplina imparziale, la quale punisca e premi senza alcuna debolezza, facendo comprendere che tanto la lode quanto il biasimo tendono al fine nobile della emenda. E la società, la gente di cuore e di mente è necessario s'interessi dei giovinetti ricoverati e con la parola e con l'opera li incoraggi nell'aspro cammino, circondandoli di simpatia la quale assicuri l'educando che fuori dello istituto troverà aiuto, guida e protezione.

Tutto ciò occorre; o meglio abbisognava il regolamento generale che, con savio pratico criterio, desse a tutti i riformatori una medesima legge fatta di sapienza, di senno e di carità.

Ispirato a tali criteri, si ebbe così il regolamento 14 luglio 1907, già attuato però in linea di esperimento fin dal settembre del 1905, allorché si assunse in servizio il personale di educazione. Era ciò indispensabile perchè sarebbe stato irrazionale di costringere gli educatori nella cerchia delle vecchie norme le quali, come abbiamo detto, differivano in ogni istituto.

Secondo tale regolamento che diede un indirizzo unico, essenzialmente didattico, ai vari istituti guidandoli nella diretta via, i giovani sono ripartiti in *squadre* relativamente all'età, e in *classi* riguardo alla condotta.

Le squadre sono composte di non più di quindici giovani e ad ognuna di esse è preposto un istitutore.

Le classi ordinarie sono tre: *di esperimento, comune e di distinzione* - ve n'ha una quarta, straordinaria, *di punizione*, per i giovani di cattiva condotta.

La promozione da una classe all'altra, come anche l'assegnazione alla classe di punizione, sono effettuate in base ai punti che ogni giovane riporta per la condotta, per lo studio e per il profitto nel lavoro.

Istruzione civile



ISTRUZIONE civile si limita, di regola, a quella che si impara nelle scuole elementari, reputata sufficiente a giovani iniziati al lavoro manuale e meccanico, quando vi si aggiunga lo studio del disegno, dovendo il riformatorio mantenere il suo carattere eminentemente industriale. Ma poichè l'esercizio della patria potestà e l'applicazione delle leggi in genere astraggono naturalmente dalla condizione civile e dal grado di coltura intellettuale dei giovani stessi, così sorge non di rado la necessità di tollerare la esclusione dalle officine dei minorenni già avviati agli studi, e di permettere che essi seguano questi ultimi nell'istituto correzionale, a spese della famiglia. L'amministrazione non sarebbe aliena, se peculiari necessità lo esigessero, dall'organizzare un riformatorio speciale per giovani studenti; ma forse invaderebbe un campo non molto omogeneo alle sue competenze normali, almeno per quanto ha rapporto con la finalità della istituzione.

Elemento non trascurabile di educazione sono le conferenze, nella significazione moderna del vocabolo e del fatto. Più che le prediche ascetiche illustranti il domma, che non sono propizie per ragioni di adattamento e di opportunità educativa alla intelligenza dei ragazzi, giovano discorsi che, pur avendo base nella religione, siano di facile e rapida assimilazione e producano un salutare risveglio del sentimento e della sensibilità morale; esposizioni chiare e semplici sopra argomenti d'attualità scientifica e pratica, rispondenti ai fatti e ai fenomeni biologici e sociali, che ammaestrino alla vita, che stimolino il « desio del sapere che innamora » e siano risveglio salutare dell'intelligenza e del cuore, pascolo della mente, conforto dell'animo e del sentimento.

Quindi le scuole varie, di esercizi militari, di ginnastica, di disegno, di musica, di canto, di declamazione, sapientemente alternate e temperate, nel fine supremo della educazione, della istruzione ordinaria e della disciplina, formano un complesso di virtù allettatrici tali da cancellare ogni meno lodevole abitudine per ragione e forza di circostanze e di ambiente.

La organizzazione del servizio nello istituto deve essere tale da non lasciar tempo ai giovani non pure alle pratiche, ma nemmeno ai pensieri dionesti. Se la divisione e la successione delle occupazioni è razionale e metodica, di guisa che gli alunni trovino campo alle indispensabili distrazioni della mente e al riposo del corpo nello alternarsi dello studio e del lavoro con le opportune e misurate ricreazioni, lo scopo è non difficilmente raggiunto.

L'anno scolastico incomincia il 1^o settembre e termina il 15 luglio - Nella prima quindicina di questo mese si fanno gli esami annuali e si rilasciano ai meritevoli i certificati di proscioglimento dalla istruzione obbligatoria e le licenze, entrambi con effetti legali. Gli esami di ripara- zione hanno luogo nella prima quindicina di settembre (art. 89 del regolamento).

Tali prove danno i risultati più confortanti e la media degli approvati è in ragione dei due terzi degli ammessi agli esami.

Ogni istituto ha un Corpo musicale, composto almeno di 30 allievi, che suona tutti i giorni festivi nell' istituto, prende parte alle passeggiate e che può prestare servizio anche fuori del riformatorio (art. 102 del regolamento).

VI.

Istruzione industriale



ISTRUZIONE industriale, considerata come finalità assoluta della educazione riformatrice e quale scopo essenziale del ricovero per le sue conseguenze nella vita avvenire dei giovani, ha importanza capitale nell'istituto; e non sarà perciò mai abbastanza curato il suo inizio individuale e lo sviluppo collettivo, che dipendono principalmente dalla abilità dei maestri d'arte.

Pei giovanetti che entrano nell'istituto in tenera età, dai nove ai dodici anni, si dà larga applicazione alla scuola di lavoro manuale come avviamento alle scuole industriali. Questo insegnamento venne inaugurato nel riformatorio di Roma nel febbraio 1904 e con felice eclettismo gradatamente perfezionato per via di selezione dei vari sistemi stranieri e nostrali, sperimentati materialmente, dallo svedese al francese - dal tedesco all'italiano di Ripatransone; tanto che può affermarsi essersi creato un sistema nuovo e originale, che ha formato la schietta e sincera ammirazione di quante persone intelligenti e competenti nella materia - e non furono poche - visitarono il riformatorio stesso.

La scuola ha duplice scopo: di contribuire con l'occupazione gradevole, simpatica e attraente alla educazione dei sensi nel fanciullo ignaro, svegliando in lui le facoltà intellettive latenti; di iniziare l'allievo all'arte e al mestiere per cui abbia rivelato maggiore attitudine, servendo così di utile e di efficace preparazione al suo perfezionamento futuro.

Con eguali criteri sono istituite altre scuole di lavoro manuale educativo nei riformatori di Bologna, di Napoli e di Tivoli, dove avviene spesso di dover ricevere corrigendi di età molto tenera.

Assegnata alla istruzione industriale la missione importantissima di provvedere alla vita avvenire del ricoverato, il quale dal suo lavoro co-

stante e intelligente deve avere onore e agiatezza, i mezzi più efficaci si escogitarono per raggiungere nel modo migliore lo scopo.

Le officine dei riformatori essendo vere e proprie scuole industriali, la ragione utilitaria nell'esercizio di esse passa in seconda linea, di fronte allo scopo principale di addestrare i giovani nei vari mestieri.

I ricoverati hanno nelle officine adatto insegnamento che - quando non è interrotto per rilasci intempestivi - riesce a formare degli operai valenti. Inoltre, i migliori per operosità e per condotta ricevono modeste remunerazioni.

È opinione di alcuni che il lavoro dei ricoverati nei riformatori non debba essere remunerato; non solo perchè esso rappresenta un insegnamento impartito nel loro particolare interesse, di cui beneficieranno più innanzi quando non avranno bisogno di scuola, ma anche per non abituarli, essi dicono, alla avidità del lucro che li spinge ad un calcolo interessato nello stesso adempimento del dovere e li adatta al lavoro non per l'amore del lavoro stesso, ma per la ragione utilitaria onde sono resi apati ed egoisti.

Questo concetto, preso in senso assoluto, sembra però esagerato pel suo contenuto antinaturale e antiumano.

Che l'allievo non abbia diritto ad alcun compenso per il lavoro che compie, bene o male, e spesso più male che bene, durante il suo tirocinio, è giusto e logico, ed egli stesso è il primo a persuadersi di questa logica e di questa giustizia; ma diverrebbe ingiustizia negargli un corrispettivo qualsiasi dell'opera che egli presta con profitto dell'amministrazione quando il tirocinio è ultimato.

È quindi piuttosto a ritenersi che giovi ammetterlo a quella partecipazione utilitaria che è legge della economia sociale moderna; perchè la sola ricompensa idealmente pura che si ricava dal sentimento del dovere compiuto non basta più nemmeno alle nature superiori ed elevate, e tanto meno ai giovani che si affermino precoci nelle innate tendenze egoistiche.

La concessione della gratificazione o mercede per il lavoro ben eseguito, massime ai giovani più grandi, è invece certamente un elemento moralizzatore per quanto si riferisce alla valutazione dell'opera propria in confronto al beneficio conseguitone, e diviene sprone efficace all'assiduità e al perfezionamento nel lavoro medesimo. Perciò si è mantenuto il sistema della remunerazione, che incoraggia alle fatiche del lavoro, soddisfa il sentimento dell'amor proprio, e rende anche il risultato non trascurabile di offrire ai giovani corrigendi il mezzo di costituirsi un fondo di riserva per il momento del loro proscioglimento.

*
*
*

A completamento delle brevi notizie qui riassunte circa l'istruzione industriale nei riformatori governativi, crediamo opportuno riportare il *programma-tipo* cui si informano i relativi insegnamenti nei vari istituti, salve leggere variazioni e modificazioni giustificate da ragioni locali e d'ambiente.

Scuola di lavoro manuale.

Creta - Esercizi volontari - Riproduzioni di frutti e foglie su carta quadrettata - Figure piane geometriche a semplice linea su piani di creta - Figure piane geometriche a doppia linea su piani di creta - Composizioni geometriche a semplice linea, idem a piano scavato - Costruzione di figure geometriche in rilievo su piani di creta - Sovrapposizioni su piani di esercizi geometrici a contorno esterno - Motivi ornamentali a tutto rilievo - Solidi geometrici e loro sviluppo.

Cartone - Figure geometriche riportate su piani di cartone, idem scavate - Incastri di figure geometriche - Sovrapposizioni di lavori a contorno geometrico su piani di cartone - Composizioni geometriche - Solidi geometrici e loro sviluppo - Ritagli in cartone applicati all'industrie (calzolaî e sarti).

Legno - Esercizi preparatori per apprendere l'uso della sega, della pialla, ecc. - Figure geometriche riportate su piani di legno - idem scavate - Incastri di figure geometriche - Combinazioni geometriche ad incastri - Sovrapposizioni di figure geometriche a semplice contorno su piani di legno - Composizioni geometriche a piano scavato - Solidi geometrici - Semplici esercizi di tornitura.

Ferro - Figure geometriche col filo di ferro, idem in lamiera, idem incavate sulla lamiera - Incastri di figure geometriche - Combinazioni geometriche ad incastro, idem a limite esterno, idem interno - Semplici motivi ornamentali a limite interno - Rappresentazioni di lettere scavate su piani di lamiera - Incastri e congiunzioni in lamiera - Solidi geometrici in filo di ferro.

Scuola di avviamento alle lavorazioni del ferro e del legno.

Aggiustatori-tornitori-fucinatori.

Lavori di lima - Formazione del prisma a base quadrata, rettangolare, triangolare - formazione del cubo - Incastri semplici ad angolo.

Lavori alla forgia - Nomenclatura e tenuta di utensili - ordine della fucina, riscaldamento del ferro e condotta del fuoco.

Lavori al tornio - Nomenclatura di vari pezzi del tornio semplice, modo di servirsene - tornitura di piccoli alberetti cilindrici.

Falegnami-ebanisti-tornitori.

Lavori al banco - Squadratura di pezzi e commettiture - incastri - cornici - formazioni di piccoli utensili.

Lavori al tornio - Nomenclatura dei vari pezzi del tornio - torniture semplici in legno su modelli - piccoli utensili.

Scuola aggiustatori-tornitori-fucinatori.**1° Anno.**

Lavori di lima - Penetrazioni semplici con incastro di ferro sagomato - chiodatura di lamiera.

Lavori al tornio - Torniture diverse su modelli e disegni - istruzione e nomenclatura del tornio - parallelo e filettatura di viti semplici.

Lavori alla forgia - Piegatura semplice a caldo - saldature a stagno - rame, ottone, argento, tempera del ferro e dell'acciaio.

2° Anno.

Lavori di lima - Righe diverse - squadre semplici ad angolo retto ed esagonale - incastri a coda di rondine - penetrazioni di figure geometriche su piani di ferro - collegamento e chiodatura di ferri - piccoli utensili da lavoro, come compassi di grossezza, chiavi semplici.

Lavori al tornio - Esercizi di tornitura cilindrica e conica, filettatura di viti - esercizi di tornitura interna e conica, filettatura di viti.

Lavori alla forgia - Uso di taglioli - stiratura - rincepo del ferro - bolliture diverse.

3° Anno.

Lavori di lima - Modo di scalpellare il ferro, la ghisa - formazione di ferramenta per infissi e costruzione di utensili, come compassi di precisione, morsetti ad uso della madre vite per viti, dadi.

Lavori al tornio - Ricerche e posa in opera d'ingranaggi per filettature interne ed esterne e fabbricazione di utensili, come punte di scalpelli, ecc., adatte per il tornio.

4° Anno.

Lavori alla forgia - Uso degli stampi - formazione di bulloni - piegatura di ferri vuoti e simili.

Lavori cumulativi di lima-tornio-forgia - Applicazioni varie degli esercizi precedenti, come lima, tornio, forgia per la esecuzione di attrezzi, utensili, come maschi per viti, cuscinetti per madre vite, tenaglie, chiavi inglesi, chiavi a bocca variabile - formazioni di parti di macchina - aggiustaggio di bronzine e sopporti - esecuzione di piani di prova, cricco a molla - formazione di congegni semplici - costruzione di oggetti di uso comune - macchine semplici.

Scuola falegnami-ebanisti-tornitori.**1° Anno.**

Esercizi sulle diverse unioni dei pezzi di legno - incastri composti - unione di cornici - formazione di utensili da lavoro - seghe e squadre e piccoli mobili, come banchetti, tavolinetti e simili - esercizi preliminari di tornitura.

2° Anno.

Formazione di specchi e parti di infissi - esecuzione di telai - uso delle madre vite per il legno - fattura di utensili, come strettoi, morse, pialle, pialluze

- parti di mobili, di scrivanie, armadi, cantonali - esercizi di tornitura di gambe di tavoli ed altre torniture su modelli e disegni.

3° Anno.

Avviamento alla costruzione di infissi ed esecuzione di mobili comuni, torniture varie per decorazioni, esecuzione di modelli semplici per fonderia.

4° Anno.

Per chi si specializza alla costruzione di infissi - Costruzione di infissi - porte - persiane - vetrine - finestre - bussole e simili.

Per chi apprende esclusivamente la ebanisteria - Esercizi di impiallacciatura, di placcatura, esercizi speciali di tornitura decorativa - piccoli fregi ed ornamenti decorativi - costruzione di mobili semplici e decorati - primi elementi di intaglio d' apprendersi alla scuola degli intagliatori.

Scuola di plastica - intaglio in legno - decoratori.

1° Anno.

Plastica - Costruzione dei vari stecchi - modellatura in creta dal vero di semplici foglie, campanelle e simili.

2° Anno.

Plastica - Modellatura in creta dal vero o dal gesso, di fogliami semplici - motivi ornamentali - rosoni e simili.

Intaglio - Istruzioni su tutte le varie sgrubie che servono per l' intaglio - esercizi elementari di intaglio e riproduzione in legno degli esercizi fatti in creta.

3° Anno.

Plastica - Copia dal gesso o da disegni, di motivi ornamentali classici e relative riproduzioni - copie di foglie e fiori dal vero.

Intaglio - Copia in legno dei modelli già eseguiti in creta e relativi fogliami - motivi ornamentali semplici e classici - rosoni.

4° Anno.

Plastica - Esercizi di composizione, modellazione, decorazione di mobili - primi elementi di figura.

Intaglio - Riproduzioni in legno delle decorazioni già fatte - modelli decorativi per fusioni - Primi elementi di figura, riproducendo in legno gli esercizi già fatti in creta - esercizi sulla lavorazione generale del legno.

5° Anno.

Plastica - Modellazione di busti artistici copiati dal gesso - riproduzioni di teste di animali - copia dal vero di foglie e fiori - esercizi di lavori classici - primi elementi di arte decorativa in gesso e stucco - vari lavori e studi a seconda della abilità dei singoli alunni.

Intaglio - Decorazioni artistiche di mobili e riproduzione in legno dei lavori già eseguiti in plastica. - esercizi speciali per decorazione di mobili ed a seconda dell' abilità di ciascun alunno - esercizi più particolari sul lavoro del legno.

Scuola sarti.**1° Anno.**

Vari esercizi di cucitura a mano - fattura di occhielli e costruzione di piccoli effetti da corredo per uso degli alunni come uose, berretti, ecc.

2° Anno.

Esercizi di cucitura a macchina - manifattura di calzoni di rigatino e di tela, camiciotti di rigatino - Giubbe di tela per uso dei ricoverati.

3° Anno.

Fattura di calzoni e giubbe di panno per uso dei ricoverati - fattura di calzoni, sottovesti e giubbe da borghesi.

4° Anno.

Altri lavori di abiti civili - Primi elementi di taglio.

Scuola calzolai.**1° Anno.**

Aggiuntature diverse - fattura di parte di scarpa - prime riparazioni delle scarpe dei ricoverati.

2° Anno.

Esercizi di cucitura a macchina - aggiuntatura e fattura di scarpe da ricoverato - fattura di parte di scarpa da borghese.

3° Anno.

Scarpe da giovanetti e da uomo con pellami e forme diverse.

4° Anno.

Altre calzature da uomo e da donna - primi elementi di taglio.



Premi e gastighi

SAPENDOSI quale potente mezzo educativo sia la emulazione e come si tenga desta, si ecciti e si sproni premiando i migliori e persuadendo gli altri che, imitando i prescelti, anch'essi otterranno i medesimi vantaggi, il regolamento stabilisce di dare delle ricompense ai giovani che emergono per capacità e per zelo.

E così per l'articolo 117 del regolamento, ai giovani che si distinguono per lodevole condotta e per profitto nello studio e nel lavoro, si concedono le ricompense seguenti :

- 1 - conferimento dei gradi militari nelle esercitazioni analoghe e delle distinzioni negli incarichi scolastici e industriali ;
- 2 - ammissione alle passeggiate mensili ;
- 3 - ammissione alle passeggiate festive e alle visite fuori dell'istituto ;
- 4 - ammissione alle gite di premio ;
- 5 - iscrizione nel comitato d'onore ;
- 6 - premi scolastici annuali ;
- 7 - medaglia d'argento.

Inoltre, seguendo l'opinione dello Smiles che la mente in ispecie ha bisogno di riposare e di divagarsi, onde i divertimenti non sono perdita di tempo ma economia di vita perchè, distraendo lietamente, rinvigoriscono le forze intellettuali e fisiche le quali, dopo la piacevole sosta, con energia maggiore si ridanno al lavoro ed all'applicazione, il regolamento consente dei divertimenti straordinari consistenti in feste familiari, come ad esempio l'albero di Natale, e in trattenimenti drammatici e musicali da darsi negli ultimi giorni di carnevale.

*
* *

Respinto il sistema che voleva per la correzione dei traviati il massimo rigore e che imponeva mezzi punitivi tanto rigidi da divenire spesso crudeli; convinti come la severità inflessibile non favorisca la missione educatrice e che la pedagogia - pur riconoscendo la necessità del gastigo - consiglia mezzi idonei, razionali i quali, mortificando, eccitino e non deprimano il sentimento d'amor proprio, mortifichino senza avvilire, producano dolore morale, non dolore fisico; l'attuale regolamento dei riformatori si è ispirato a questi concetti e li ha attuati *ricordando ai preposti alla educazione dei giovani, massimamente traviati, l'antico motto del prevenire per non reprimere.*

Gli allievi possono andar soggetti alle seguenti punizioni:

1. rimprovero semplice;
2. esclusione dalla ricreazione, da due ad otto giorni;
3. sospensione dalle passeggiate, da due ad otto settimane;
4. isolamento temporaneo dai compagni, da uno a cinque giorni;
5. rimprovero al cospetto della squadra;
6. cella semplice, da uno a dieci giorni;
7. ammonizione in presenza di tutta la compagnia;
8. cella di rigore colla razione giornaliera di pane e una minestra, da uno a dieci giorni;
9. espulsione e passaggio al riformatorio di rigore.

Le punizioni di cui ai numeri 1 e 2 si infliggono dal censore; quelle dal n. 3 al n. 7 dal direttore; le due ultime dal Consiglio del riformatorio. Il passaggio al riformatorio di rigore deve dal Consiglio proporsi al Ministero, che accoglie o respinge la proposta.

L'isolamento dai compagni e la cella semplice non impongono la segregazione continua del punito, il quale può frequentare le diverse scuole.

L'esperienza di oltre un quinquennio ha dimostrato - e i dati statistici, che per brevità non riportiamo, lo confermano - che le punizioni *diminuivano grandemente* e la disciplina dei riformatori *migliorava notevolmente.*

La riforma ha dunque trionfato; e non poteva essere diversamente.



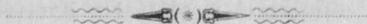
VIII.

I vari riformatorî governativi



ITALIA ha nove riformatorî governativi per maschi. Cinque di essi - Roma, Napoli, Tivoli, Pisa e Bologna - sono destinati al ricovero dei minorenni sottoposti a correzione paterna (art. 222 codice civile); due - Santa Maria Capua Vetere e Boscomarengo - accolgono gli oziosi, i vagabondi e gli abbandonati, di età non superiore ai 18 anni (art. 114 della legge di pubblica sicurezza); uno - San Lazzaro Parmense - riceve la categoria stessa e l'altra costituita dai colpevoli di delitti comuni che sono esenti da pena o perchè, nel momento che commisero il fatto delittuoso, non avevano compiuto i nove o, avendo nove anni ma non più di quattordici, agirono senza discernimento (art. 53 e 54 del codice penale); l'ultimo - Torino - è destinato ai ricoverati per l'art. 222 del codice civile, ed ha anche una sezione per i corrigendi espulsi dagli altri istituti per ragioni disciplinari.

Fra pochi anni si avranno altri quattro riformatorî in Cairo Montebotte, Avigliano, Airola e Cagliari.



BOLOGNA

Cenni storici e notizie varie

Il fabbricato attuale sede del riformatorio governativo di Bologna ebbe origini assai remote, ed attraverso alla sua secolare esistenza subì le più svariate vicende e trasformazioni. Fu originariamente (anno 1340) il monastero detto dei Santi Lodovico ed Alessio, fondato da Suor Gisella Gallucci, patrizia bolognese, ed abbadessa dell'ordine delle francescane.

Alla morte della fondatrice (1353) le sorti del monastero restarono affidate alla badessa nobile Catterina figlia di Guido da Polenta, da Ravenna, la quale ne aumentò con molte elargizioni l'asse patrimoniale. Nell'anno 1393 l'edificio fu quasi tutto distrutto da un incendio, per essere riedificato pochi anni dopo ed anche ampliato. Nel 1798 il monastero fu soppresso e il locale, posto in vendita, venne acquistato dal marchese Francesco Tartagni, che nel successivo anno lo restaurò, installandovi una corporazione religiosa.

Morto nel 1817 il marchese Tartagni, l'erede G. B. Tartagni, con pubblico atto, donò lo stabile alla compagnia di Gesù, perchè vi aprisse una scuola di retorica, od altro istituto, a vantaggio della città. Ma qualche anno dopo l'edificio veniva convertito in caserma militare, sotto il nome di caserma di S. Lodovico.

Nel 1854, essendo scoppiato il colera in vari punti della città, il Prolegato della provincia vi istituì un ospedale per colerosi. Con decreto del Governatore Farini del 10 marzo 1860 l'antico convento, trasformato successivamente in caserma ed in lazzaretto, venne convertito in carcere con duplice sezione maschile e femminile; e nel 1877, alloggiati i prigionieri maschi nel nuovo carcere di S. Giovanni in Monte, la prigione di S. Lodovico fu riservata alle sole femmine, finchè pure queste vennero trasferite in apposita sezione del carcere di S. Giovanni in Monte ed il locale restò chiuso per qualche tempo, durante il quale fu ridotto ad uso di riformatorio per accogliere (7 maggio 1896) i corrigendi della

vecchia casa di custodia esistente in via Cartoleria. Da quell'epoca il fabbricato si venne gradatamente ampliando al punto che il riformatorio di Bologna può considerarsi oggi come uno dei maggiori istituti della città, anche nei rapporti delle condizioni materiali dell'edificio, provvisto di nove sezioni cubicolari per una capienza di 250 posti, di un ampio refettorio, di una vastissima sala per conferenze, cappella, scuole elementari, scuole industriali, bagni, palestra ginnastica. Attualmente, da poco tempo ultimata la trasformazione di un gran corpo di fabbrica per quattro scuole industriali, 160 cubicoli e la palestra suddetta, importanti la spesa di L. 250.000, vi sono in corso altri grandi lavori per la formazione della nuova infermeria e degli alloggi del personale di educazione, per L. 110.000.

Ordinamento dell' istituto

Il riformatorio governativo di Bologna è destinato al ricovero dei minorenni colpiti da ordinanza di ricovero coattivo in base all'art. 222 del codice civile (correzione paterna). La sua attuale capienza è di 134 posti; ma, come si è avvertito più sopra, presto il numero dei ricoverati che potrà accogliere sarà di 250: a tale intento l'istituto già dispone di 250 cubicoli (piccole camere ove la notte gli alunni riposano) e va ampliando le proprie aule scolastiche, laboratori, refettori, etc.

Personale direttivo: Direttore, signor Benucci Francesco - 1 vice-direttore - 1 segretario - 1 contabile - 1 computista - 1 applicato.

Personale di educazione: 1 censore - 2 vice-censori - 22 istitutori.

Personale aggregato: 1 medico - 1 cappellano - 1 maestro di musica - 1 maestro di ginnastica - 3 maestri elementari - 1 assistente tecnico - 10 maestri d' arte.

Personale di basso servizio: 14 inservienti.

Scuole elementari - Comprendono le sei classi secondo le vigenti disposizioni per le scuole pubbliche.

Scuole industriali - Sono tre: *fabbrici-meccanici* - insegnante signor Ettore Bartolozzi; *falegnami-ebanisti* - insegnante signor Ettore Bordoni; *calzolai* - insegnante signor Lino Caratelli.

Insegnamenti complementari

Ginnastica - insegnante prof. Luigi Tommasino.

Musica - insegnante maestro Angelo Cicognani.

Saggi esposti

A - Disegni.

Saggi di disegno ornamentale.

1° - Corso - Tavole	N.	4
2° - » »	»	5
3° - » »	»	10

Saggi di disegno geometrico.

1° - Corso - Tavole	N.	7
2° - » »	»	3
3° - » »	»	6

Saggi di disegno industriale.

1° - Corso - Tavole	N.	3
2° - » »	»	5
3° - » »	»	17

B - Plastica.

N.	2	mensole	formate	in	gesso
»	1	franello	formato	»	»
»	1	»	»	»	cemento
»	2	vasi	formati	»	»
»	2	ornamenti	»	»	gesso

C - Fotografie.

Scuola di 5^a classe, scuola di disegno, scuola di plastica, sala di lettura, officina valigiai, officina sarti, officina calzolai, officina falegnami, officina fabbri, sezione cubicolare, palestra per ginnastica, sala per conferenze, n. 7 fotografie di mobili eseguiti in queste scuole durante gli anni 1910 e 1911.

D - Lavori.

Scuola fabbri meccanici.

1° Corso - Esecuzione di una cartella per serratura durante l'anno scolastico 1910-911 dell'alunno G. G., d'anni 16.

2° Corso - Catenaccio per serratura eseguito nell'anno scolastico 1910-911 dall'alunno C. M., d'anni 16.

3° Corso - Leve o *gorges* per serratura eseguite nell'anno scolastico 1910-911 dall'alunno G. B., d'anni 17.

4° Corso - N. 2 serrature invertibili eseguite durante l'anno 1910 dall'alunno G. F., d'anni 16.

Serratura per porta d'ingresso eseguita durante l'anno 1910 dall'alunno T. E., d'anni 16.

Serratura per porta d'ingresso eseguita durante l'anno 1910 dall'alunno T. G., d'anni 14.

5° Corso - Serratura con relativo disegno eseguita durante l'anno 1910 dall'alunno Z. F., d'anni 17.

Scuola falegnami ebanisti.

1° Corso - Costruzione di due cornici per quadri eseguite durante l'anno 1910 dall'alunno B. A., d'anni 14.

2° Corso - Esecuzione di quattro sedie e relativo disegno, escluso il lavoro d'intarsio, durante l'anno 1910 dall'alunno O. A., d'anni 15.

N. 2 comodini o tavolini da notte e relativo disegno, escluso l'intarsio, eseguiti durante l'anno 1910 dall'alunno B. P., d'anni 15.

3° Corso - Un comò con specchiera eseguito durante l'anno 1910 dall'alunno F. V., d'anni 16.

4° Corso - N. 2 letti gemelli e unito disegno con pianta a sezione eseguito durante l'anno 1910 dall'alunno B. L., d'anni 16.

5° Corso - N. 1 *armoir* con unito disegno eseguito durante l'anno 1910 dall'alunno B. E., d'anni 17.

N. 1 vetrina eseguita durante l'anno 1910 dall'alunno B. V., d'anni 17.

Scuola calzolaia.

1° Corso - Un paio di scarpe tipo per corrigendi eseguite durante l'anno 1910 dall'alunno O. N., d'anni 16.

Due esercizi di cucitura eseguiti durante l'anno 1910 dall'alunno B. A., d'anni 14.

2° Corso - Un paio di scarpe allacciate per ragazzo eseguite durante l'anno 1910 dall'alunno T. O., d'anni 15.

3° Corso - Un paio stivalini elastici d'un sol pezzo eseguiti durante l'anno 1910 dall'alunno S. D., d'anni 17.

Un paio scarpe allacciate da uomo eseguite durante l'anno 1910 dall'alunno R. A., d'anni 19.

4° Corso - Un paio scarpe da donna alte allacciate eseguite durante l'anno 1910 dall'alunno V. R., d'anni 18.

Un paio di scarpe basse colorate da donna eseguite come sopra.

Un paio di scarpe da uomo allacciate tipo americano eseguite come sopra.

5° Corso - Un paio di scarpe abbottonate per uomo.

Un paio di scarpe basse colorate per uomo.

Un paio di scarpe abbottonate per donna.

Un paio di scarpe basse tipo americano, tutte eseguite durante l'anno 1910 dall'alunno S. C., d'anni 19.

Scuola sellai.

1° Corso - Due ginocchiere per cavallo eseguite durante l'anno 1910 dall'alunno O. B., d'anni 14.

2° Corso - Un fascione per cavallo eseguito durante l'anno 1910 dall'alunno R. E., d'anni 15.

3° Corso - Una cappelliera per signora, eseguita durante l'anno 1910 dall'alunno B. A., d'anni 16.

4° Corso - Un baule eseguito durante l'anno 1910 dall'alunno L. E., d'anni 18.

5° Corso - Una sella eseguita durante l'anno 1910 dall'alunno B. G., d'anni 17.

Oggetti di proprietà dell' amministrazione.

Numero dei pezzi	DENOMINAZIONE DEI LAVORI	PREZZO	<i>Osservazioni</i>
		L. C.	
	Manufatti dell' officina calzolai		
P. 1	Scarpe da donna con pelle fantasia	17 —	
» 1	» » » di capretto allacciate	14 50	
» 1	» » » basse di capretto colorato	12 50	
» 1	» » » basse di capretto nero e fibbie	17 —	
» 1	» » uomo abbottonate con pelle scamoscio	17 —	
» 1	» » » allacciate di vitello al cromo lucido	16 25	
» 1	» » » allacciate di vitello al cromo	15 10	
» 1	» » » con elastici	15 10	
» 1	» » » basse colorate	14 50	
» 1	» » ragazzo allacciate	7 45	
» 1	» tipo da minorenni del riformatorio	5 60	
	Attrezzi della detta officina		
3	Gambali per scarpe	21 —	Non sono in vendita
4	» alti per scarpe	48 —	
3	Esercizi di cucitura		
	Manufatti dell' officina falegnami		
1	Vetrina completa per esposizione con colonnine e mensole nichelate, cristallo per dete, vetri argentati, vetri agli sportelli, ecc.	452 —	
1	Armadio con specchio e cristalli	225 —	Si vendono tutti insieme i mobili della camera da letto per L. 962,00
1	Comò con specchiera e marmo	220 —	
	Letti gemelli con coperta di seta e cuscino	274 —	
2	Comodini con alzatine e marmi	95 —	
2	Sedie imbottite e tappezzate	148 —	
	Totale camera da letto completa	962 —	

Numero dei pezzi	DENOMINAZIONE DEI LAVORI	PREZZO	Osservazioni
	<i>(Segue)</i>	L. C.	
	Manufatti dell' officina falegnami		
5	Casse d' imballaggio	110 —	Si vendono allo acquirente dei mobili
1	» »	60 60	
	Oggetti in carico all' inventario mobili		
1	Cornice		Non sono in vendita
1	»		
	Oggetti della scuola di disegno		
1	Cartella per disegni		Idem
2	Vasi da fiori in cemento		
2	Mensole ornate in gesso		
2	Piante artificiali		
4	Lavori d' ornato in gesso e cemento		

Oggetti di proprietà degli appaltatori.

Numero dei pezzi	DENOMINAZIONE DEI LAVORI	PREZZO	Osservazioni
		L. C.	
	Manufatti dell' officina fabbri		
7	Serrature	235 —	Non sono in vendita
	Manufatti dell' officina valigiai e sellai		
1	Cappelliera per signora	30 —	Si vendono singolarmente ai prezzi indicati
1	Baule	60 —	
1	Sella	85 —	
2	Ginocchiere per cavallo	7 —	
1	Fascione	12 —	

BOSCOMARENGO

Cenni storici e notizie varie

Il riformatorio di Boscomarengo ha sede in un esteso ed imponente edificio, la cui costruzione risale alla seconda metà del cinquecento. Fu eretto dalla liberalità del pontefice Pio V (Ghislieri), su disegno del celebre architetto padre Ignazio Danti da Perugia, e sorge in mezzo ad una vasta pianura leggermente declinante verso ovest, congiunta da un lato al vicino e ridente borgo di Bosco, che diede i natali allo stesso Papa Pio V, con un magnifico viale alberato, lungo circa mezzo chilometro, e dall'altro lato unita, per una strada lunga circa due chilometri, al pianeggiante borgo di Frugarolo, stazione intermedia tra Novi ed Alessandria, sulla linea ferroviaria Genova-Torino.

La fronte dell'edificio è volta a mezzogiorno e si addossa alla facciata della chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, dichiarata nel 1875 monumento nazionale.

Adibito fin dall'inizio ad uso di convento dei frati domenicani dell'ordine dei predicatori, l'edificio mantenne tale destinazione dal 1566 al 1802 e dal 1823 al 1860, mutandola definitivamente in quella di quartiere generale dell'ordine, in seguito alla legge di incameramento dei beni ecclesiastici del 4 marzo 1854.

Nel periodo intermedio dal 1802 al 1823, Napoleone che vi era stato ospitato, dopo l'armistizio di Cherasco, dal 2 al 4 maggio del 1794, aveva stabilito nel convento una casa di invalidi, che aveva denominato Campo di Marengo.

Dopo il 1860 la fabbrica del convento servì a diversi usi: caserma prima, poi ospedale, magazzino militare, casa di lavoro per discoli ed infine, ridotta con importanti lavori di adattamento e di sistemazione, fu dal Governo destinata a sede dell'attuale riformatorio.

Oltre il Bonaparte, il convento ebbe la gloria di ospitare in seguito, nel 1841, il celebre abate Lacordaire, e già prima nel 1666 era stato visitato da Margherita di Spagna e da Leopoldo imperatore d'Austria, nel

1675 da don Ferdinando duca di Parma, nel 1824 da re Carlo Felice e dalla regina Maria Cristina ed in seguito per ben due volte, nel 1843 e nel 1849, da re Carlo Alberto, con i suoi due figli, duca di Genova e duca di Savoia.

* * *

L'edificio è vastissimo e la perfetta distribuzione e posizione dei locali, permettendo ovunque ed abbondantemente la circolazione della luce e dell'aria, assicurano le migliori condizioni di igiene e di salute.

Notevoli sono due spaziosi cortili: uno, situato all'ingresso, con bellissimo porticato d'ordine dorico sorretto da 24 svelte colonne e racchiudente un piccolo giardino; l'altro, situato nella parte centrale del fabbricato, racchiuso da due porticati sovrapposti: quello inferiore in pilastri di ordine toscano, terminanti in capitello e sorreggenti il cornicione sul quale s'innalza il porticato superiore, composto di colonnine binate e adorno di elegante balaustra.

È questo il gran cortile del chiostro e sul porticato superiore di esso, sul lato ovest precisamente, guarda il bellissimo e spazioso oratorio dell'istituto, costituito da tre ampie navate.

L'istituto dispone di sei aule per le scuole elementari, di sei vastissime scuole industriali, di un refettorio capace di oltre 275 commensali, di una sala per conferenze con piccolo teatro, di locale per bagni, di una vasta infermeria oltre gli uffici di direzione, l'alloggio per il direttore e l'alloggio per il personale di educazione.

I dormitorî degli alunni sono tutti quanti a sistema cubicolare: ogni giovinetto possiede così la propria cameretta fornita del mobilio necessario; gli ordini delle camerette guardano su spaziose corsie illuminate ed aereate da numerosi finestroni.

Ordinamento dell'istituto

L'istituto accoglie i minorenni oziosi e vagabondi, ricoverati ai sensi dell'art. 114 della legge di pubblica sicurezza: ha la capienza di 275 alunni, e ve ne sono attualmente presenti 270. Gli alunni sono divisi in nove sezioni.

Personale direttivo: Direttore reggente, rag. Carlo Terruzzi - 1 vice-direttore - 1 segretario - 1 contabile - 2 computisti - 1 applicato.

Personale di educazione: censore - 3 vice-censori - 30 istitutori.

Personale aggregato: 1 sanitario - 1 cappellano - 2 maestri elementari - 5 maestri d'arte - 6 sotto maestri d'arte - 1 maestro di musica.

Personale di basso servizio: 23 inservienti.

Scuole elementari - Le scuole elementari dell'istituto comprendono sei classi: vi si svolgono regolarmente i programmi fissati dalle disposizioni contenute nella legge 28 luglio 1904, n. 403, che regola la materia degli esami nelle scuole elementari.

Con sodisfacenti risultati vi si conseguono, con pieni effetti legali, le licenze elementari di compimento inferiore e superiore. Tali esami di licenza sono presieduti da commissario nominato dal regio ispettore scolastico di Alessandria.

Scuole industriali - Sono sette: *lavoro manuate e plastica* - insegnante signor Di Natale Sebastiano (istitutore) con 31 alunni; *intagliatori* - insegnante signor Pedroni Giovanni maestro d'arte con 14 alunni; *falegnami-ebanisti* - insegnante signor Magnanelli Anelo maestro d'arte con 65 alunni; *calzolari* - insegnante signor Storerò Giacomo maestro d'arte con 55 alunni; *fabbri-meccanici* - insegnante signor Pavese Francesco maestro d'arte con 63 alunni; *sarti* - insegnante signor Fasolo Stefano maestro d'arte con 37 alunni; *muratori* - insegnante signor Lovello Vincenzo maestro d'arte con 5 alunni.

Insegnamenti complementari

Oltre l'insegnamento elementare e quello industriale s'impartiscono nell'istituto gli insegnamenti complementari di:

Musica - insegnante signor Negri Giuseppe (maestro agg.) con 45 alunni.

Declamazione - insegnante signor La Mattina Antonio (vice-censore) con 70 alunni.

Disegno - insegnante signor Di Natale Sebastiano (istitutore) con 93 alunni.

Ginnastica - insegnante signor Viola Filippo (censore) con 270 alunni.

Saggi esposti

Disegno.

N. 12 saggi di disegno ornato;

» 9 » » » chiaro-scuro;

» 5 » » » geometrico con semplice tinta ad acquarello;

» 2 » » » ad acquarello.

Plastica.

N. 10 saggi in creta - corso graduale inferiore.

N. 10 saggi in creta - N. 10 saggi in gesso - corso graduale superiore: lavori fatti nella scuola di lavoro manuale da alunni aventi tutti età inferiore ai dodici anni.

Fotografie.

N. 13 fotografie dell'istituto eseguite dallo stabilimento fotografico « *Fotografia Alessandrina* » di Alessandria.

Intaglio.

1° Corso - N. 10 saggi ricavati da tavole del Paravia, eseguiti dagli alunni: G. U., di anni 13 - O. E., di anni 12 - B. R., di anni 13 - G. G., di anni 12 - G. G., di anni 12 - N. F., di anni 12.

2° Corso - N. 1 saggio ricavato da getto dal vero eseguito dall'alunno: B. N., di anni 14 L. 5 —

N. 1 cornice ricavata da disegno del maestro eseguita dall'alunno: C. E., di anni 13 » 7 —

3° Corso - N. 1 saggio ricavato da incisione del giornale « *L'artista moderno* » eseguito dall'alunno: S. D., di anni 13 » 5 —

N. 1 gufo ricavato da disegno del maestro eseguito dall'alunno: C. E., di anni 13 » 10 —

N. 1 pannello ricavato da modello del giornale « *Per l'arte* » eseguito dall'alunno: S. D., di anni 13 » 25 —

N. 1 cornice stile impero eseguita su disegno del maestro d'arte di ebanisteria sig. Magnanelli Anelo ed eseguito per l'ebanisteria dall'alunno: S. N., di anni 16; per l'intaglio dall'alunno: S. D., di anni 13 » 35 —

Calzolai.

N. 1 paio stivaloni L. 35 —

» 1 » scarpe da uomo » 13 50

» 1 » » da donna » 13 —

» 1 » » da ragazzo » 6 50

eseguiti dagli alunni: P. S., di anni 16 - D. B., di anni 16.

Sarti.

N. 1 abito completo per uomo, eseguito dagli alunni: B. F. di anni 16 - S. I., di anni 15 - B. A., di anni 15 L. 50 —

Fabbrî-meccanici.**Corsi preparatori.**

Tavola con sopra fissati: n. 27 pezzi in ferro, lavorati dagli alunni: L. V., di anni 15 - M. F., di anni 14 - V. P., di anni 15.

Corso di perfezionamento.

N. 1 lampadario ricavato da disegno del giornale « *L'artista moderno* » eseguito dagli alunni: D. G., di anni 15 - M. E., di anni 16 . . . L. 150 —

Falegnami-ebanisti.**Corsi preparatori.**

Tavola con sopra fissati: n. 24 pezzi lavorati in legno eseguiti dagli alunni: B. V., di anni 14 - M. C., di anni 13 - M. G., di anni 13.

Corso di perfezionamento.

N. 1 libreria in legno quercia su disegno del maestro d'arte-ebanista sig. Magnanelli Anelo eseguita dagli alunni: C. A., di anni 16 - S. F., di anni 15 - S. N., di anni 16 - T. A., di anni 16 L. 140 —

NAPOLI

Cenni storici e notizie varie

Verso la prima metà del secolo XVII un ricco signore spagnolo, volendo manifestare la sua profonda devozione a San Francesco, a cui si era raccomandato con fervore cristiano per ottenere la grazia di veder guarita la propria moglie gravemente inferma, fece costruire a sue spese un vasto fabbricato sulla deliziosa collina cosiddetta di Pontecorvo, allora ricca di lussureggianti vigneti, onde farne un monastero *sub regula S. Clarae ac sub invocatione S. Francisci*.

Ed infatti da allora quell'edificio, chiamato in seguito delle Cappuccinelle, inaugurato il 2 aprile 1621 dal cardinale Decio Carafa sotto il pontificato di Gregorio XV, servi a raccogliere le suore e le educande dell'ordine di San Francesco di Assisi, le quali vi rimasero fino a che non vennero promulgate - dopo l'unificazione d'Italia - le leggi di soppressione delle corporazioni religiose.

Nei primi anni del secolo XVIII un altro signore spagnolo, don Antonio Diaz y Guemes, consigliere di sua Maestà cattolica « Prole orbatus mascula » dichiarò erede di tutti i suoi beni, dopo la morte delle sue figlie, il cennato monastero di donzelle, *divo Francisco sacrum*, con l'obbligo di assegnare in dote, il 13 di giugno di ogni anno, 60 ducati a donne spagnuole.

Nell'anno 1865, dopo che il monastero fu sgombrato dalle suore, vennero in esso trasferiti i corrigendi, che il Borbone teneva prima rinchiusi in altri locali situati in due diversi punti della città, cioè a S. Aniello e Porta Nolana col nome unico di Istituto artistico.

Da allora il vetusto luogo religioso venne chiamato « Casa di custodia » e fu riservato ai giovani imputati, contro i quali era stato dichiarato non farsi luogo a procedere dall'autorità giudiziaria; ai giovani liberati dal carcere, sprovvisti di mezzi di sussistenza; a quelli arrestati per misure di pubblica sicurezza; ai discoli ed incorreggibili per correzione paterna; ed ai giovani poveri ed aventi parenti inabili ad attendere alla loro educazione.

La popolazione ricoverata nei primi anni non sorpassò mai la media di 183 rinchiusi all'anno, mentre dopo che furono ultimati alcuni lavori di adattamento di locali, nel 1868, la popolazione aumentò a 270 e quella media si mantenne costante fino al 1871, anno in cui per essersi aggiunta alle categorie giuridiche, di cui si è fatto cenno, l'altra dei ricoverati per reati comuni, la popolazione crebbe fino a 336 giovani.

Fortunatamente i giudicabili non rimasero nell'istituto che soli 3 anni, giacchè nel 1874 furono ricondotti tutti nelle carceri giudiziarie in una sezione appartata da quella degli adulti, cioè alla Concordia, e così la media ritornò al numero consueto, minore di 300. Ciò fino al 1880, anno in cui la capienza dello stabilimento fu ridotta a 250 posti.

Verso l'anno 1895, in applicazione del regolamento generale carcerario, furono trasferiti in altri istituti i condannati e quelli rinchiusi in base all'art. 114 della legge di pubblica sicurezza, qui rimanendo i soli ricoverati per correzione paterna (art. 222 del codice civile).

Nel 1906, in seguito alla riforma degli istituti di educazione correzionale, la capienza dello stabilimento, per ragioni igieniche e di vigilanza, fu ridotta a soli 200 posti e tale si mantiene ancora oggi.

Ordinamento dell'istituto

Il riformatorio, situato nella salita Pontecorvo, presso la piazza di Gesù e Maria, è in località salubre ed amena. Dispone di n. 18 dormitorî in comune per i ricoverati; di sufficienti alloggi pel direttore; pel personale di educazione e di basso servizio; di cinque aule scolastiche; di una sala per la scuola di musica; di una sala di lettura; di una per conferenze e per rappresentazioni teatrali; di una amplissima chiesa; di due refettorî; di una vasta cucina; di una infermeria; di sette scuole officine; di sei bagni a doccia; di magazzino e di quant'altro occorre ai servizi generali. Ha abbondanza di acqua potabile e d'illuminazione a gaz.

Ha una bella palestra ginnastica ed una vasta sala di disegno.

L'istituto ha un grande porticato rettangolare e larghi corridoi.

In vari punti si leggono adatte massime educative. Il fabbricato difetta di piazzali e non è riducibile a sistema cubicolare. Per tali ragioni si è deciso di abbandonarlo, non appena sarà sgombro, fra qualche anno, l'edificio di S. Eframo, il quale sarà ridotto a riformatorio modello.

Personale direttivo: Direttore, cav. rag. Paolo Canobbio - 1 vice-direttore - 1 segretario - 1 contabile - 3 applicati.

Personale di educazione: 1 censore - 3 vice-censori - 26 istitutori.

Personale aggregato: 1 medico - 1 cappellano - 3 insegnanti elementari - 1 di disegno - 1 di ginnastica - 3 di musica - 5 maestri d'arte con 2 sotto maestri.

Scuole elementari - Comprendono le sei classi, secondo le vigenti disposizioni per le scuole pubbliche.

Scuole industriali - Sono sei: *lavoro manuale* - insegnante signor Gargiulo Fausto (istitutore); *intagliatori in legno* - insegnante signor Luigi Forestieri; *fullegnami-ebanisti* - insegnante signor Francesco Murolo; *fabbri-meccanici* - insegnante signor Pietro Bonis; *calzolari* - insegnante signor Vincenzo Frezza; *sarti* - insegnante signor Antonio Giacobelli.

Insegnamenti complementari

Disegno e plastica - insegnante signor Giuseppe Giuliani.

Ginnastica - insegnante signor Gaetano Galli.

Musica - insegnanti signori Enrico Quintavalle, Alfonso Fucito, Giuseppe Sirignano.

Saggi esposti

A - Per la scuola di disegno.

1° Corso - Disegni a semplice contorno - Tavole n. 15.

2° Corso - Disegni ombreggiati a mezza massa - Tavole n. 15.

3° Corso - Disegni ombreggiati a tutto effetto, riprodotti dalla stampa, dalla fotografia e dal gesso - Tavole n. 23.

B - Per la scuola di plastica.

1° Corso - 2 quadretti con maschere, stile 1500 - 1 profilo di mensola, stile 1500 - 1 quadretto con immagine sacra - 2 quadretti con solidi geometrici - 2 quadretti con cacciagione - 2 quadretti con pesce - 1 testa di putto - 1 foglia imitazione marmo, stile 1500 - 1 medaglione con putti - 1 medaglione con testa di guerriero - 1 fregio michelangelesco, stile 1500 - 2 foglie, stile 1500 - 1 quadretto con limone - 1 testa d'aquila - 1 testa di cignale - 1 testa di cane da caccia - 2 putti - 1 bustino di Dante - 1 quadretto, mani impugnate con spada - 1 fregio, stile barocchetto - 1 fregio con bocciuolo - 1 piano con bocciuolo e foglia ad acqua - 1 medaglione con testa di medusa - 1 rombo.

2° Corso - Pezzi di plastica (in fotografie) - danze funebri greche, con figurine in bassorilievo - 1 bassorilievo, stile 1500 - 1 gruppo di figurine greche - 1 piano con voluta, stile 1600 - 1 piano con foglia imitazione marmo, stile 1500 - 1 bassorilievo, stile 1600 - 1 bassorilievo, stile 1500 - 1 bassorilievo, primavera ed autunno - 1 bassorilievo, stile 1500 - 1 busto di donna - 2 figurine di donna - 1 testina di guerriero - 1 testina di donna - 1 gruppo di cani - 2 fregi imitazione marmo, stile 1500 - 1 mascherone e testa di leone - 1 leone.

C - Per la scuola fabbri-meccanici.

Tre righe eseguite nell'anno 1909 dagli alunni: G., R. e V.,
tutti di anni 13.

Dieci cubi eseguiti negli anni 1910-1911 dagli alunni: B., C.
e G., di anni 13, V., C., T. e C., di 14.

Tre squadre eseguite nell'anno 1909 dagli alunni: S., di anni
16, L. M. e I., di 15.

Un compasso eseguito dall'alunno R., di anni 15 L. 1 65

2° Corso - Cinque compassi a punte fisse eseguiti nell'anno
1909 dagli alunni: C., di anni 17, A. e S., di 16, I. e B., di 15 (ognuno) » 1 65

Quattro morsette eseguite nell'anno 1910 dagli alunni: N., di
anni 14, P., di 16, L. M., di 17 e N., di 15 (ognuna) » 2 50

Sei dadi esagonali eseguiti nell'anno 1910 dagli alunni: T.,
di anni 13, S., di 17 e S. A., di 18.

Tre squadre ad angolo retto eseguite nell'anno 1909 dagli
alunni: S. A., di anni 17, N., di 13 e I., di 16.

Due incastrati ad angolo retto eseguiti nell'anno 1909 dagli
alunni: N., di anni 14 e M., di 15.

Una chiave esagonale eseguita nell'anno 1909 dall'alunno L.,
di anni 17.

3° Corso - Una serratura con tre chiusure eseguita nell'anno
1910 dall'alunno S., di anni 17 » 27 50

Una macchinetta a vapore eseguita nell'anno 1910 dall'alunno
S. A., di anni 18 » 41 80

Una testina di putto eseguita nell'anno 1909 dall'alunno B.,
di anni 15 » 4 95

Una lampada stile veneziano eseguita nell'anno 1910 dal-
l'alunno N., di anni 14 » 24 20

D - Per la scuola calzolai.

3° Corso - Due paia di stivalini per uomo eseguiti nell'anno
1910 dall'alunno D. O., di anni 15 » 23 80-15 75

Due paia di stivalini per donna eseguiti nell'anno 1910 dal-
l'alunno D., di anni 15 » 14 30-14 10

E - Per la scuola sarti.

3° Corso - Un cappotto per uomo eseguito nell'anno 1910
dall'alunno R., di anni 17 » 57 20

Due giacche per uomo eseguite nell'anno 1910 dagli alunni:
R., di anni 17 e V., di 18.

Due calzoni eseguiti nell'anno 1910 dagli alunni: R., di anni
16 e P., di 15.

Due corpetti per uomo eseguiti nell'anno 1910 dagli alunni:
I., di anni 18 e R., di 17 - Vestiti completi - (ognuno) » 49 50

F - Per la scuola falegnami-ebanisti.

- 2° Corso** - Un *buffet* di legno noce, stile misto 1500-1600. . . » 715 —
 Un letto noce a due piazze stile 1500, eseguiti nell'anno 1909
 i lavori di piallatura del legname, di ossatura, incastro, costruzione
 di telai e relativa incollatura, dagli alunni: R., C. e R., di anni 14,
 e S., di 13 » 200 —
- 3° Corso** - Un *buffet* di legno noce, stile misto 1500-1600.
 Un letto noce a due piazze stile 1500, eseguiti nell'anno 1909
 i lavori di piallatura del legname, di ornamento e di scorniciatura
 dagli alunni: L. R., di anni 15 e G., di 14.
- 4° Corso** - Un *buffet* di legno noce, stile misto 1500-1600.
 Un letto noce a due piazze stile 1500, eseguiti nell'anno 1910
 i lavori di messa in assieme dei mobili e relativa rifinitura dagli
 alunni L., di anni 17 ed A., di 16.

G - Per la scuola intagliatori in legno.

- 2° Corso** - Un tavolo grande per salone stile Luigi XIV, ese-
 guiti nell'anno 1910 i lavori d'intaglio alle cornici e i bordi alle
 rosette dagli alunni: T. e S., di anni 14. » 275 —
- 3° Corso** - Un tavolo grande per salone stile Luigi XIV, ese-
 guiti nell'anno 1910 i lavori d'intaglio del rosone al centro, di
 pulitura dei piedi, dei laterali e di legatura dagli alunni: I. e R.,
 di anni 15.
- 4° Corso** - Un tavolo grande per salone stile Luigi XIV, ese-
 guiti nell'anno 1910 i lavori di costruzione, armatura ed intaglio
 dei piedi e dei laterali dall'alunno R., di anni 16.
- 2° Corso** - Un tavolo stile Luigi XIV per salotto, eseguiti nel-
 l'anno 1910 i lavori d'intaglio alle cornici dagli alunni: M., di
 anni 14 e D. R., di 13 » 232 —
- 3° Corso** - Un tavolo stile Luigi XIV per salotto, eseguiti
 nell'anno 1910 i lavori d'intaglio dei laterali e di legatura dagli
 alunni: L., B. e G., di anni 15.
- 3° Corso** - Un paravento stile Luigi XV, eseguiti nell'anno
 1910 i lavori di ebanisteria e d'intaglio dagli alunni: F. e B., di
 anni 15 » 215 —
- 3° Corso** - Un porta orologio stile 1500, eseguiti nell'anno
 1910 i lavori di ebanisteria e d'intaglio dall'alunno R., di anni 15 » 34 —
- 3° Corso** - Una sedia stile *liberty*, eseguiti nell'anno 1910
 i lavori di ebanisteria e d'intaglio dall'alunno G., di anni 15 . . » 35 —

H - Per la scuola di lavoro manuale educativo.

4 album per disegno - 1 per tessitura in carta - 8 tavole di figure geometri-
 che, in filo di ferro - 2 lavori di plastica - 2 lavori a traforo - 1 scatola contenente
 12 solidi geometrici in cartone - 1 porta-carta in trucioli - 1 rosoliera in filo di
 ferro - 2 scatole di legno ricoperte di tessitura - 1 porta-carta in legno faggio
 (eseguiti tutti da alunni dai 9 ai 12 anni).

PISA

Cenni storici e notizie varie

Nel 1018 dell'attuale fabbricato non esisteva altro che la chiesa, sotto il patronato della nobile famiglia Masca; il 29 settembre 1119 la chiesa stessa venne concessa ai Benedettini di Montecassino. Si resse ad abbazia fino al 1270. In tal epoca divenne priorato. Nel 1331 le monache domenicane ebbero il permesso di erigervi accanto un monastero che servisse pure per educatorio delle fanciulle nobili. Nel 1810 il monastero fu sciolto ed albergò truppe francesi. Divenne in seguito collegio comunale. Nel 1818 vi tornarono le monache e nel 1867 divenne proprietà dello Stato. Nel 1881 fu destinato a casa di custodia, e nel giugno accolse i primi corrigendi. Nel 1891, in forza del regolamento del 1° febbraio, assumeva il nome di riformatorio. Nel 1904, mercè la ben' ispirata riforma, acquistava il carattere di un provvido istituto di educazione correzionale.

Ordinamento dell'istituto

Il riformatorio di Pisa ricovera giovinetti sottoposti a correzione paterna (art. 222 del codice civile).

Personale direttivo: Direttore, dott. Vecchietti Antonio - 1 vice-direttore - 1 segretario - 1 contabile - 2 computisti.

Personale di educazione: 1 censore - 3 vice-censori - 22 istitutori.

Personale aggregato: 1 medico-chirurgo - 1 cappellano - 1 maestro elementare - 1 di disegno - 1 di musica - 1 di lavoro manuale - 1 di canto corale - 1 di ginnastica - 1 di pompieristica - 6 maestri d'arte con 2 sotto maestri.

Personale di basso servizio: 18 inservienti.

Scuole elementari - Si seguono perfettamente, per le singole classi, le istruzioni ed i programmi ufficiali del Ministero della pubblica istruzione, ora in vigore per le scuole elementari del Regno.

Scuole industriali - Sono sette: *lavoro manuale* - insegnante signor Barsotelli Giuseppe; *calzolai* - insegnante signor Gori Giuseppe; *fabbri* - insegnante signor Manetti Antonio; *falegnami-ebanisti* - insegnante signor Del Corso Giuseppe; *intagliatori* - insegnante signor Boccolini Ulderico; *seggioiai* - insegnante signor Bachini Giuseppe; *sarti* - insegnante signor Fuccini Attilio.

Insegnamenti complementari

Musica - insegnante signor cav. Enrico Strenta.

Canto corale - insegnante signor Armando Micheletti.

Declamazione - insegnante signor Enrico Cristofani.

Disegno - insegnante signor Ferdinando Belviso (istitutore).

Ginnastica - insegnante signor Egidio Ghignola.

Pompieri - insegnante signor Mario Manzani.

Saggi esposti

Disegni.

Per le indicazioni relative ai disegni, riferirsi all'elenco riportato in ciascun album accompagnante i mobili inviati.

Plastica.

a) Motivi di decorazione applicati allo stipo esposto, giusta il metodo didattico tenuto presso questa scuola.

b) Studi diversi, stile rinascimento e arte nuova, copiati da fotografie, disegni e gessi.

Fotografie.

1° - Fotografia del complesso dei lavori inviati all'Esposizione dalle varie officine.

2° - Fotografia dello stipo cassa-forte.

3° - » dei mobili componenti il salottino stile nuovo.

4° - » di alcune sculture in legno.

5° - » delle calzature esposte.

6° - » di cassa-forte non inviata all'Esposizione, perchè di peso superiore al prescritto.

Lavori.

Scuola calzolai.

Stivaletti da uomo allacciati, all'americana, di vitello cromo opaco eseguiti dal minore Z. P., di anni 15, alunno della classe 3^a - Prezzo L. 13,25.

Scarponcini da uomo alla tedesca, di vitello cromo lucido, eseguiti dal minore B. G., di anni 14, alunno della classe 3^a - Prezzo L. 13,60.

Stivalini per signora abbottonati, con tacco Luigi XIV, di capretto, eseguiti dal minore C. L., di anni 15, alunno della classe 3^a - Prezzo L. 15,90.

Scarpini per signora con tacco Luigi XIV, di capretto, eseguiti dal minore V. F., di anni 14, alunno della classe 3^a - Prezzo L. 11,50.

Scuola fabbri.

Cancelletto per cappella gentilizia, in ferro battuto, eseguito dal minore P. G., di anni 16, alunno della classe 3^a - Prezzo L. 100.

Scuola falegnami.

Costruzione di stipo cassa-forte eseguita dal minore P. G., di anni 16, alunno della classe 4^a col concorso di altri cinque alunni - Prezzo L. 670,25.

Scuola intagliatori.

Lo stipo cassa-forte sopra indicato, dello stile tra il XV e XVI secolo è stato disegnato dal maestro Boccolini Ulderico in bozzetto di scala di $\frac{1}{10}$, poi sviluppato al naturale dall'allievo F. U., di anni 15, che frequenta la scuola da circa 4 anni. Esso è in legno noce nostrale con interno di castagno. I particolari delle decorazioni sono stati modellati in plastica, eppoi formati in gesso dagli allievi F. U., di anni 15, C. M., di anni 15 e S. A., di anni 13, il quale frequenta la scuola da 2 anni. Per le decorazioni più semplici, hanno lavorato gli alunni D. e D., che si trovano nella scuola da circa 2 anni.

Bassorilievo di S. Cecilia - È la copia di un calco del capolavoro attribuito al sommo Donatello, per la seconda volta eseguita in questa scuola. È in legno acero, come quello che maggiormente si presta per la fibra e il colore. Il lavoro è del minore F. U., di anni 15, alunno della classe 4^a - Prezzo L. 50.

Busto di Dante - È copia in legno cedro di un gesso di Ulderico Boccolini, eseguita dall'allievo D. A., che fu nella scuola per 3 anni.

Busto di « putto che ride » di Donatello - Anche questo è copiato dal gesso dal suindicato giovinetto D. A.

Pannello grande decorativo - Disegnato da fotografia, riprodotto in plastica e indi in legno dal giovinetto P. C., che frequentò la scuola per 3 anni.

Pannello piccolo simmetrico - Ornato copiato da gesso dal giovinetto C. M., che frequenta la scuola da 3 anni.

Scuola seggiolai e tornitori.

Salottino di stile nuovo, composto di un divano, una poltrona, due sedie e un tavolino, su disegno del maestro Boccolini Ulderico, ed eseguito sotto la direzione del maestro Bachini Giuseppe.

Il divano è stato costruito dal minore B. A., di anni 15, da circa 3 anni assegnato alla scuola - Prezzo L. 150,15.

La poltrona, dal minore B. U., di anni 12, da circa un anno appartenente alla scuola - Prezzo L. 61,20.

Alla esecuzione delle due sedie è stato adibito il ricoverato V. G., di anni 14, da circa 14 mesi assegnato alla scuola - Prezzo L. 45,10.

Il tavolino è stato lavorato dal minore M. F., di anni 16, che da circa 2 anni frequenta la scuola - Prezzo L. 34.

Anche la verniciatura è stata eseguita nella scuola.

... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

... ..
... ..

ROMA

Cenni storici e notizie varie

Il riformatorio governativo di Roma, istituito con regio decreto del 4 aprile 1903, occupa tre vasti corpi di fabbricato dell'antico stabilimento di S. Michele, prospettanti sulla piazza di Porta Portese, sulla via di S. Michele e di Ripa Grande.

Il primo fabbricato, comprendente una vasta sala, con 60 camerette, quella già detta Clementina, sorse nel 1704 con *motu proprio* 14 novembre di papa Clemente XI, che affidò l'incarico del disegno e della costruzione all'architetto Carlo Fontana. Scopo della costruzione fu quello di ricoverare nell'istituto tutti i minorenni di 20 anni, accusati di delitti, non che, a spese delle famiglie, i giovanetti discoli.

Mel 1735 venne dall'ingegnere Fenga, per incarico di papa Clemente XII, costruita un'altra sala simile, ma meno ampia, a quella costruita nel 1704 dal Fontana.

Tale sala, con 27 camerette, era destinata alle donne colpevoli di delitti comuni e alle meretrici, le quali vi rimasero sino al 1827, sino cioè a quando papa Leone XII le fece trasportare negli antichi granai dell'annona alle Terme Diocleziano, mentre lo stesso papa trasferì, pure nel 1827, i giovani ricoverati in una nuova fabbrica, che aveva fatto costruire presso le carceri innocenziane di via Giulia, donde papa Mastai nel 1854 li fece passare alla nuova colonia di S. Balbina sull'Aventino.

Così lo stabilimento di S. Michele, nei due principali fabbricati, sala Clementina e sala Fenga, oggi sala Doria la prima, sala De Amicis la seconda, rimase chiuso dal 1827 al 1830, in cui papa Castiglioni vi fece ricondurre le donne, dando a quelle colpevoli di reato comune la primitiva

loro abitazione e a quelle di malaffare l'antica casa di correzione dei ragazzi, i quali in quell'epoca erano nelle carceri di via Giulia.

Nel 1849 vi prese stanza una parte della truppa destinata, al comando di Garibaldi, alla difesa della porta di S. Pancrazio e di quella Portese, e poscia alternativamente il fabbricato ricoverò i minorenni condannati, e servì come prigione pei condannati politici.

Ordinamento dell'istituto

Il riformatorio accoglie i giovanetti di età non superiore ai 14 anni per i quali è emessa ordinanza di ricovero in forza dell'art. 222 del codice civile.

Personale direttivo: Direttore, cav. rag. Giuseppe Ricchi - 1 segretario - 1 contabile - 2 computisti - 1 applicato.

Personale di educazione: 1 censore - 2 vice-censori - 19 istitutori.

Personale aggregato: 1 sanitario - 1 cappellano - 1 maestro di disegno - 1 di musica - 1 di ginnastica - 1 di lavoro manuale educativo - 6 maestri d'arte con 1 sotto maestro.

Personale di basso servizio: 14 inservienti.

Scuole elementari - L'insegnamento elementare, impartito in base ai programmi approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione per le scuole elementari del Regno, comprende le 6 classi elementari oltre una preparatoria per gli analfabeti, che giungono nell'istituto nel corso dell'anno scolastico.

Scuole industriali - Sono sette: *lavoro manuale educativo* - insegnante signor Gaetano De Santis; *preparazione ed avviamento ai lavori del ferro e del legno* - insegnante signor Vittorio Malabruzzi; *aggiustatori, tornitori e fucinatori* - insegnante signor Giovanni Mulzone; *falegnami, ebanisti e tornitori* - insegnante signor Carlo Mencarelli; *plastica ed intaglio in legno, decorazioni in gesso e stucco* - insegnante signor Filippo Gemini; *sarti* - insegnante signor Enrico Meloni; *calzolari* - insegnante signor Michele Vinci.

N. B. Per maggiori schiarimenti sull'ordinamento della mostra e sull'indirizzo scolastico-industriale dell'istituto, nello « stand » del riformatorio di Roma sono visibili due album, di cui uno contiene alcune note illustrative per il progetto di massima per la mostra, e l'altro è relativo al programma scolastico-industriale.

Insegnamenti complementari

Disegno - insegnante prof. Umberto Vico.

Aritmetica letterale - insegnante dott. Andrea Scandurra (censore).

Tecnologia e scienze - insegnanti signori Giovanni Mulzone e dott. Andrea Scandurra (predetto).

Francese - insegnante signor Trapani Giuseppe (istitutore).

Musica - insegnante signor Verdi Beniamino.

Canto corale - insegnante signor Giannettoni Bernardino (istitutore).

Ginnastica - insegnante prof. Colavini Guido.

Telegrafia - insegnante signor Sicilia Umberto (applicato).

Saggi esposti

A - Disegni.

Un album nel quale sono riuniti i lavori degli alunni per le diverse classi d'insegnamento disposti col seguente ordine:

1° Ornato per tutte le classi.

2° Geometrico per tutte le classi.

3° Geometrico ed elementi di geometria descrittiva.

4° Disegno tecnico applicato alle arti (scuola aggiustatori, tornitori e fucinatori 1° e 2° anno).

5° Disegno tecnico applicato alle arti (scuola falegnami ed ebanisti 1° e 2° anno).

6° » » » » (scuola intaglio e plastica 1° e 2° »).

7° » » » » (scuola sarti 1° e 2° »).

8° » » » » (scuola calzolai 1° e 2° »).

B - Esercizi e lavori esposti (ripartiti secondo le diverse scuole).

1° - Scuola di lavoro manuale educativo.

N. 4 riproduzioni fotografiche corrispondenti ad altrettanti quadri contenenti:

1° Esercizi in creta.

2° » in cartone.

3° » in ferro.

4° » in legno.

2° - Scuola aggiustatori - fucinatori - tornitori.

a) Una riproduzione fotografica di un quadro contenente:

1° Gli esercizi preliminari della lavorazione del ferro, compiuti dagli alunni iscritti alla scuola di avviamento.

2° Tutti gli altri esercizi divisi per le quattro classi e comprendenti lavori eseguiti al banco, alla forgia, al tornio.

b) Due piani sui quali sono esposti lavori speciali di lima eseguiti dagli alunni del IV anno.

c) Un piano sul quale sono esposti :

1° Una riga di acciaio lunga un metro (lavoro di lima eseguito da un alunno del III corso).

2° Biella per motrice a vapore Lanz N. 3 H P.

3° Stantuffo d' acciaio dolce per detta macchina.

4° Eccentrico per l' apparato distributore per una macchina a vapore Lanz N. 3 H P.

5° Rubinetto di scarico per caldaia a vapore Lanz.

6° Un premistoppa per asta di stantuffo.

d) N. 3 lavori isolati.

1° Un asse motore macchina a vapore Lanz.

2° Un regolatore » » »

3° Un torchio a doppio uso per le vinaccie e per i grassi.

Lavori tutti completi e complessi eseguiti dagli alunni del III e IV corso e comprendenti l'applicazione di tutti gli esercizi fatti al banco, al tornio ed alla forgia.

3° - Scuola falegnami - ebanisti - tornitori.

Una riproduzione fotografica di un quadro comprendente :

1° Gli esercizi preliminari della lavorazione del legno eseguiti dagli alunni della scuola apprendisti.

2° Tutti gli altri esercizi di incastri, calettature, cornici, ecc., fatti dagli alunni del I e II corso.

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETÀ di ciascun alunno
	L. C.			
Un armadio	300	{ S. A. P. L.	4 ^a 4 ^a	17 17
Un armadio a specchi	560	{ R. I. B. B.	4 ^a 4 ^a	17 15
Un buffet	430	{ B. G. G. G.	4 ^a 4 ^a	17 16
Quattro colonnette	{ D. S. D. S. S. G. D. A.	2 ^a 2 ^a 1 ^a 2 ^a	13 13 13 16
Una cimasa	{ R. I. B. B.	4 ^a 4 ^a	17 15

lavori tutti eseguiti dagli alunni del III e IV corso e che rappresentano in sintesi l'applicazione di tutti gli esercizi fatti nei precedenti anni.

4° - Scuola di plastica ed intaglio.

a) Cinque riproduzioni fotografiche di quadri contenenti:

1° Una raccolta dei più elementari lavori di creta e quindi riprodotti in legno : esercizi eseguiti dagli alunni del I e II corso.

2° Una raccolta di esercizi d' intaglio in legno comprendenti riproduzioni dal vero di foglie, decorazioni di mobili e motivi ornamentali.

3° $\left\{ \begin{array}{l} \text{Varie raccolte di lavori fatti in creta e stucco che completano l'inse-} \\ \text{4°} \quad \left\{ \begin{array}{l} \text{gnamento artistico e fatti dagli alunni del IV e V anno.} \\ \text{5°} \end{array} \right. \end{array} \right.$

b) Cinque teste artistiche fatte in creta da alunni del V corso.

c) Un leone - riproduzione di uno studio del Canova fatto da un alunno del V corso.

d) Tutte le decorazioni dei mobili già citati nella scuola ebanisti compresa la cimasa e delle quali decorazioni sono esposti anche tutti gli studi fatti in creta.

e) Undici altri esercizi diversi per dimostrare il sistema d' insegnamento, e, nello stesso tempo, per illustrare coi campioni originali alcuni esercizi che figurano in fotografia nei quadri.

5° - Scuola sarti.

a) Raccolta di esercizi di punteggi, di cuciture diverse, fatti dagli alunni del I corso.

b) Raccolta di piccoli lavori di parti di abiti eseguiti dagli alunni del II corso.

c) Due abiti ed un *paletot* eseguiti dagli alunni del III e IV corso.

6° - Scuola calzoi.

a) Raccolta di esercizi di punteggi e cuciture diverse, fatti dagli alunni del I corso.

b) Raccolta di piccoli lavori di parti di scarpe, fatti dagli alunni del II corso.

c) Varie calzature per ragazzi, uomo e donna, eseguiti dagli alunni del III e IV corso.

SAN LAZZARO PARMENSE

Cenni storici e notizie varie

Il riformatorio governativo della Certosa trovasi nell'antico fabbricato dell'abolito convento di S. Girolamo, e dista 4 Km. da Parma.

Detto convento surse verso il 1282, per la munificenza del parmigiano monsignor Rolando Taverna, vescovo di Spoleto.

È notevole la chiesa, con l'annesso ampio ed artistico chiostro costruito nel 1600. Nel 1779, soppresso il convento, il locale fu adibito a ducale manifattura dei tabacchi, e, abolita questa, il Ministero dell'interno stabilì di ridurlo a riformatorio, il quale venne inaugurato il 6 agosto 1900.

Ordinamento dell'istituto

L'istituto accoglie i minorenni colpiti da ordinanza di ricovero coattivo per gli articoli 53 e 54 del codice penale e 114 e 116 della legge di pubblica sicurezza.

Personale direttivo: Direttore reggente, dott. De Paolis Alessandro - 1 vice-direttore - 1 segretario - 1 contabile - 1 computista - 1 applicato.

Personale di educazione: 1 censore - 2 vice-censori - 24 istitutori.

Personale aggregato: 1 medico - 1 cappellano - 1 maestro di disegno - 1 maestro di musica - 1 maestro di ginnastica - 1 maestro pompieri - 6 maestri d'arte.

Scuole elementari - Si seguono i programmi e i regolamenti in vigore per le scuole pubbliche del Regno.

Scuole industriali - Sono cinque: *fabbri-ferrai* - insegnante signor Lino Tonarelli; *falegnami-ebanisti* - insegnante signor Edoardo Gialdini; *intagliatori* - insegnante signor Giovanni Zambelli; *calzolai* - insegnante signor Maurizio Tomatis; *sarti* - insegnante signor Italo Mugnani.

Insegnamenti complementari

Musica - insegnante (vaca).

Disegno - insegnante signor prof. Del Prato Riccardo.

Ginnastica - insegnante signor Tito Lucertini.

Pompieri - insegnante signor Manfredi Bertazzoli Cova.

Saggi esposti

Scuola falegnami-ebanisti.

1 ^a Classe - Un <i>buffet</i> eseguito dagli alunni B. L., di anni 18 e G. A., di anni 17	L.	230 —
2 ^a Classe - Un <i>contro-buffet</i> eseguito dall' alunno L. A., di anni 16	»	220 —
3 ^a Classe - Un trinciante	»	195 —
ed un tavolo	»	105 —
entrambi eseguiti dall' alunno C. I., di anni 16.		

Scuola intagliatori.

1^a Classe - B. P. di anni 15 e C. D. di anni 15, punteggio della parte ornamentale dei pannelli costituenti l'intaglio degli sportelli di un *buffet*, di un *contro-buffet*, di un trinciante e di un tavolo.

2^a Classe - R. I., di anni 18 e S. G. di anni 15, abbozzatura di quanto sopra.

3 ^a Classe - M. A., di anni 16, rifinitura di quanto sopra, 2 sedie	L.	32 —
e un portavaso	»	10 —



SANTA MARIA CAPUA VETERE

Cenni storici e notizie varie

Il fabbricato è un ex convento dei frati pasqualini rinnovato, adattato, abbellito; vi sono state aggiunte due costruzioni lateralmente per provvedere alle scuole, agli uffici, all'alloggio del censore.

Il riformatorio fu aperto nell'anno 1892.

Ordinamento dell'istituto

Accoglie i fanciulli colpiti da ordinanza di ricovero coattivo, in base agli articoli 114 e 116 della legge di pubblica sicurezza.

Personale direttivo: Direttore, signor Cremona Leopoldo - 1 vice-direttore - 1 segretario - 1 contabile - 1 applicato.

Personale di educazione: 1 censore - 2 vice-censori - 22 istitutori.

Personale aggregato: 1 cappellano - 1 medico - 5 maestri elementari - 1 maestro di ginnastica - 2 maestri di disegno - 1 maestro di musica - 1 maestro di canto corale - 1 maestro di declamazione - 1 maestro di lavoro manuale - 6 maestri d'arti e mestieri.

Scuole elementari - Sono organizzate secondo i programmi governativi, soggette alle visite dell'ispettore circondariale, garantite per gli esami di compimento, di maturità e di licenza dalle commissioni legalmente stabilite. Vi è aggiunta una classe speciale che accoglie i fanciulli analfabeti che entrano nell'istituto ad anno scolastico incominciato e che non potrebbero essere iscritti alla 1^a classe.

Scuole industriali - Sono sette: *lavoro manuale educativo* - insegnante signor Norata Francesco (istitutore); *calzolari* - insegnante signor Barlozzetti Alfredo; *fabbri-ferrai* - insegnante signor Marotta Raffaele; *falegnami-intagliatori* - insegnanti signori Signore Salvatore e Torello Domenico; *sarti* - insegnante signor Nuzzo Giuseppe; *orticoltori* - insegnante signor De Molfetta Mauro (istitutore); *nozioni elementari di merceologia e di tecnologia* - insegnante signor Cremona Leopoldo (direttore).

Insegnamenti complementari

Musica - insegnante signor Vinacci Gennaro.

Canto corale - insegnante signor Rambaldi Ildebrando (vice-censore).

Recitazione - insegnante signor Rambaldi Ildebrando (predetto).

Ginnastica - insegnante signor Cipparoni Vincenzo.

Disegno - Corso elementare preparatorio - insegnante signor Signore Saval-
tore - Corso superiore - insegnante signor prof. Papa Ernesto.

Saggi esposti

A - Disegni.

Un album con 4 serie di piccoli disegni ornamentali ricavati da scomparto geometrico: sistema tavole murali per la scuola elementare di disegno - (Anno scolastico 1909-10).

Un album contenente settantadue disegni applicati, di ornato, di figure geometriche per la scuola superiore di disegno - (Anno scolastico 1909-10).

B - Plastica.

Dieci pezzi in gesso formati da lavori graduali in plastica - (Anno scolastico 1909-10).

C - Fotografie.

Una serie di fotografie illustranti l'istituto e i diversi rami della sua attività didattica.

D - Lavori.

1° - **Scuola di lavoro manuale** - Giocattoli in cartone - 13 solidi geometrici - 10 sedie - 4 poltroncine - 2 divani - 2 armadi - 1 credenza.

Lavori in paglia ed in trucioli - 2 portacartoline - 1 portagiornale - 1 scatola - 3 panierini - 2 quaderni di lavori fröebeliani - (Anno scolastico 1909-10).

Scuola sarti.

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETÀ di ciascun alunno
	L. C.			
Abito da passeggio	49 50	R. G. A. A. M. R.	2 ^a 1 ^a 1 ^a	17 15 14
Abito da sera	48 —	R. G. L. V. A. A. F.	2 ^a 2 ^a 2 ^a	17 16 17
Abito da caccia	32 —	B. N. A. A. M. A.	2 ^a 1 ^a 1 ^a	17 15 15
Soprabito da mezza stagione	34 —	R. G. F. B.	2 ^a 2 ^a	17 16
Abito da operaio	12 20	M. G. A. A. M. R.	2 ^a 1 ^a 1 ^a	16 15 14
Panciotto a fantasia	17 25	I. G.	2 ^a	16
Panciotto a fantasia	17 25	B. N.	2 ^a	17

Scuola fabbri-ferrai.

Serie di numeri	19 —	S. A.	2 ^a	18
Cinque solidi geometrici	9 —	S. A.	2 ^a	18
Serratura	7 70	S. A. A. O.	2 ^a 1 ^a	18 16
Chiave inglese	6 60	M. E. T. P.	2 ^a 2 ^a	18 15
Madrevite con 5 maschi e 3 paia cuscinetti	26 —	S. A. T. P.	2 ^a 2 ^a	18 15

(Segue) Scuola fabbri-ferrai.

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETÀ di ciascun alunno
	L. C.			
Squadra a cappelletto	4 40	M. E. G. E.	2 ^a 1 ^a	18 15
Squadra a cappelletto	4 40	I. A. G. D.	1 ^a 1 ^a	16 15
Morso e filetto	14 —	C. A. T. P.	2 ^a 2 ^a	15 15
Serratura	7 —	A. G. S. L.	2 ^a 2 ^a	15 16
Tagliatubi	11 —	S. A. S. L.	2 ^a 2 ^a	16 15
Saggio di ornato in lastra di ottone traforata .	18 —	S. A.	2 ^a	18
Disco di ottone con ornato su lamiera di ferro .	23 —	M. E. B. D. S. A.	2 ^a 2 ^a 2 ^a	18 16 18
Saggio di applicazione ornamentale	18 —	B. D. M. E. S. A.	2 ^a 2 ^a 2 ^a	16 18 18
Dieci rami in ottone ed in ferro	9 —	S. A. M. E. B. D. T. F.	2 ^a 2 ^a 2 ^a 1 ^a	18 18 16 16
		C. G. G. D. B. S.	1 ^a 1 ^a 1 ^a	16 15 16
Squadra piccola	2 —	M. A.	1 ^a	16

Scuola calzolai.

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETÀ di ciascun alunno
	L. C.			
Stivali « alpini » da uomo - tomaie e gambali di vitello al cromo nero - forma americana - un paio	24	M. G. A. R.	2 ^a 1 ^a	15 18
Stivalini da uomo allacciati - tomaie di capretto scuro - forma americana - un paio	13 50	A. P. M. G. A. R.	2 ^a 2 ^a 1 ^a	16 15 18
Scarpe da operaio - tomaie di vitello nazionale nero - forma inglese - un paio	9 65	N. C.	2 ^a	16
Stivalini alti da uomo - tomaie di vitello al cromo nero - forma americana - un paio	16 50	L. G. B. A.	2 ^a 1 ^a	18 17
Stivalini da donna abbottonati - tomaie di capretto verniciato - gambaletti a fantasia - forma inglese - un paio	16	A. P. N. C.	2 ^a 1 ^a	16 16
Scarpine basse da donna abbottonate - tomaie di pelle lucida nera - forma inglese, tacco foderato - un paio	12	A. P. N. C.	2 ^a 1 ^a	16 16
Stivalini alti da donna allacciati - tomaie di vitello al cromo lucido colorato - forma americana - un paio	16	L. G. B. A.	2 ^a 1 ^a	18 17
Scarpe basse da uomo - tomaie di vitello al cromo lucido colorato - forma americana - un paio	14	S. P. C. D.	2 ^a 1 ^a	18 15
Stivalini da donna alti abbottonati - tomaie di capretto nero - forma inglese - un paio	16	S. P. C. D.	2 ^a 1 ^a	18 15
Scarpe basse da uomo - tomaie di pelle verniciata nera - forma inglese - un paio	13	A. P. S. P. C. D.	2 ^a 2 ^a 1 ^a	16 18 15
Stivalini da uomo allacciati - tomaie e gambaletto di capretto giallo-chiaro - forma inglese - un paio	17 50	A. P. N. C.	2 ^a 1 ^a	16 16
Scarpine basse da donna con un bottone e fibbia di metallo similoro - tomaie di vitello scamosciato color grigio - forma inglese - un paio	13	A. P. N. C.	2 ^a 1 ^a	16 16

TIVOLI

Cenni storici e notizie varie

Il riformatorio di Tivoli è diviso in tre sezioni, ognuna delle quali occupa un fabbricato a parte.

Quella « Centrale » è sull' amena passeggiata di Carciano ed era luogo di villeggiatura del convitto dei Nobili, retto dai padri della compagnia di Gesù in Roma ; l' altra dei « Cappuccini », poco lontana dalla prima, è sita su di una piccola ridente collina, ed era convento ; e pure convento dei missionari era la terza sezione detta delle « Missioni », situata nell' interno della città.

Il 1° marzo 1879 entrarono i primi corrigendi, e successivamente nel 1887 e 1896 si fecero notevoli lavori di miglioramento, restauro e modificazioni dei fabbricati, che sono pieni di aria e luce, con larghi corridoi, con ampi e ben disposti locali per scuole, officine, palestre ed infermerie. Dappertutto si ha illuminazione elettrica ed acqua salubre ed abbondante.

La capienza dell'intero riformatorio è di 320 giovinetti.

Ordinamento dell'istituto

Dapprima l'istituto conteneva dei ragazzi appartenenti alle tre categorie, ma con le successive riforme, ispirate a razionali e moderne esigenze della pedagogia correzionale, fu stabilita la separazione degli alunni a seconda della categoria giuridica. Sono quindi raccolti nella sezione Centrale ed in quella dei Cappuccini i minorenni ricoverati per correzione paterna (art. 222 codice civile) e nella « Missioni » i ricoverati in seguito a sentenza che li dichiara colpevoli di delitto, ma assolti per circostanza

dirimente la responsabilità penale (articoli 53 e 54 codice penale) per l'età, cioè non oltre nove anni e dai nove ai quattordici, se agirono senza discernimento, all'atto della consumazione del reato.

Al 1° gennaio erano presenti 245 minorenni per l'art. 222 del codice civile e 61 per gli art. 53, 54 del codice penale, in totale 306.

Personale direttivo: Direttore, cav. Benedetto Altamura - 1 vice-direttore - 1 segretario - 1 contabile - 2 computisti - 1 applicato.

Personale di educazione: 2 censori - 5 vice-censori (di cui uno con le funzioni di censore nella sezione Missioni) - 40 istitutori.

Personale aggregato: 3 cappellani - 1 medico-chirurgo - 9 maestri d' arte.

Personale di basso servizio: 25 inservienti.

Scuole elementari - Corso completo in tutte e tre le sezioni. Programmi conformi a quelli delle scuole comunali. Sedi regolari di esami per la licenza elementare e per il proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione primaria.

Scuole industriali - Sono sette: *agricoltori* - insegnante signor cav. G. Pastena (istitutore) sezione Cappuccini; *calzolai* - insegnanti signori De Lucia Clemente, sezione Centrale e Lattanzi Lorenzo sezione Cappuccini; *fabbri meccanici* - insegnante signor Chioffi Cesare sezione Centrale; *falegnami ebanisti* - insegnanti signori Procaccini Alessandro sezione Centrale, Necci Felice sezione Cappuccini e De Marzi Giacomo sezione Missioni; *intagliatori* - insegnante signor Testi Ulisse sezione Centrale; *sarti* - insegnanti signori De Persis Sebastiano sezione Centrale e Benedetti Statteo sezione Missioni; *lavoro manuale* - insegnante signor Borrometi Aurelio (istitutore) sezione Cappuccini.

Insegnamenti complementari

Disegno - insegnanti signori Nisticò Nicola (vice-censore) sezione Centrale, Borrometi Aurelio (istitutore) sezione Cappuccini e Martelli Emanuele (istitutore) sezione Missioni.

Musica - insegnante signor Cecconi Beniamino (computista).

Canto corale - insegnante signor Marino Giuseppe (vice-censore).

Declamazione e recitazione - insegnante signor Alesi Filippo (applicato).

Ginnastica - insegnante signor Nappi Antonio (istitutore).

Saggi esposti

Scuola ebanisti ed intagliatori (2^a e 3^a classe).

INDICAZIONE DEI MANUFATTI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Età di ciascun allievo	
Salottino da tè stile fantasia con decorazioni e pitture		C. C.	16	
		G. E.	17	
		A. G.	17	
		B. E.	16	
	1 Buffet acero pitturato a filtrazione colori cristallizzati	470 —	A. I.	15
	1 Buffet servante id.	200 —	V. A.	17
	1 Divano acero id.	120 —	U. U.	17
	1 Tabouret id. id.	35 —	B. C.	17
	4 Sedie id. id. a lire 35 ognuna	140 —	M. V.	14
	2 Poltrone id. id. a lire 60 ognuna	120 —	V. B.	18
	1 Tavolino id. id.	90 —	N. G.	16
	1 Buffet noce intagliato stile rinascimento	800 —	M. S.	16
			D. N.	17
		P. A.	18	

Scuola calzolai (2^a e 3^a classe).

INDICAZIONE DEI MANUFATTI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Età di ciascun allievo
1 Paio scarpe alpine cromo nere	24 —	M. A.	17
1 » » da uomo, capretto colore foderate pelle di daino	21 —	C. F. G.	17
1 Paio scarpe capretto colore abbottonate, da uomo	16 —	C. F. G.	17
1 » » allacciate vitello forma americana 2 suole	15 —	D. V.	18
1 » » da uomo, di capretto nere tagli scarponcini	14 —	C. L.	16
1 Paio da donna, di capretto dorè abbottonate alte	18 —	D. A.	—
1 » » » nere » »	16 50	M. A.	17
1 » » » a coppale abbottonate	16 —	C. L.	17
1 » » » a scarponcini col taglio alla Tosca	14 50	M. A. V	17

TORINO

Cenni storici e notizie varie

L'istituto dista cinque chilometri da Torino, ed è situato alla metà del viale di Stupinigi.

Le sue origini storiche si confondono con gli ultimi anni del secolo XVIII e il nome di « Generala » è venuto dalla località ove Giambattista Truchi, barone della Generala, aveva fatto costruire una villa.

Ampliatosi il fabbricato, nel 1779 veniva destinato a ricovero per le ragazze povere e Pietro Mansolino, impresario generale del vestiario dei rr. eserciti, vi destinava 122 e poi fino a 220 giovinette, impiegandole in lavori di sartoria e di rattoppo. Adoperato in seguito quale Casa correzionale femminile, nel 1840 veniva destinato a Casa di ricovero per giovani discoli.

Dapprima si diede allo stabilimento carattere prevalentemente agricolo, ma in seguito, essendosi riconosciuta la necessità di iniziare i giovani ricoverati, oltre che all'agricoltura, agli altri mestieri professionali, l'indirizzo agricolo cedette di fronte al prevalere dello indirizzo industriale.

« La Generala » venne poi destinata a penitenziario per minorenni, i quali vi scontavano la pena del carcere anche fino alla durata di 20 anni. In seguito lo stabilimento fu destinato a ricovero forzato e finalmente a ricovero dei giovinetti colpiti da ordinanza giudiziaria di ricovero coattivo (articoli 222 del codice civile e 114 della legge di pubblica sicurezza).

Col regolamento 14 luglio 1907 una sezione dell'istituto venne destinata ad accogliere i giovinetti espulsi dagli altri istituti correzionali (governativi e privati) del Regno, ma il trattamento disciplinare fu conservato identico a quello di tutti i riformatori governativi italiani, trattamento ispirato a principi di carità educatrice.

**

L'edificio è vastissimo ed i numerosi locali, distribuiti con uniformità ma con notevole rispetto alle buone norme igieniche, bene rispondono ai bisogni dello istituto.

I dormitori degli alunni sono a sistema cubicolare, per modo che ogni giovanetto possiede la propria cameretta, arredata con semplicità, ma fornita di tutto il necessario.

Ogni squadra di alunni ha a sua disposizione per le ricreazioni un ampio cortile. Per le esercitazioni militari vi è una vasta piazza d'armi, situata all'estremità della colonia agricola, ove i giovani, armati di moschetto modello 1870, vengono istruiti da un maresciallo del r. esercito. Vi è inoltre una palestra, di recente rimessa a nuovo, e fornita di tutti gli attrezzi richiesti da un razionale insegnamento della educazione fisica.

L'istituto dispone di sei aule per le scuole elementari, di un'aula per l'insegnamento del disegno, di sei aule per le scuole industriali, di una sala di lettura e di una biblioteca fornita di circa mille libri scelti fra le migliori opere di educazione e di istruzione, classiche e moderne.

Vi ha inoltre una vasta sala per le conferenze con un piccolo teatro, in cui hanno luogo i saggi della scuola di declamazione e le conferenze con proiezioni; un vasto oratorio; due spaziosi refettori capaci di circa 260 commensali; un locale per bagni con doccie e vasche; una vasta infermeria, una sala per le medicazioni coi presidi chirurgici più moderni, ed una piccola farmacia; una elegante saletta per il ricevimento delle famiglie degli alunni e dei visitatori; due magazzini per l'esposizione dei lavori prodotti dalle scuole industriali; una sala mensa ed una di convegno per gli istitutori.

Intorno al fabbricato, in cui hanno anche sede gli uffici di direzione, gli alloggi pel personale direttivo e per il personale d'educazione, si estende una vasta colonia agricola, con serra, conigliera, stalla, laboratorio per agricoltori.

L'istituto è stato dotato di recente di cessi idraulici, di acqua potabile e di luce elettrica.

Per lo studio psico-fisico degli alunni l'istituto è dotato di un gabinetto pedagogico-sperimentale, fornito dei più moderni apparecchi di antropologia e di psicologia sperimentale.

Tale gabinetto può affermarsi unico del genere e funziona da due anni con notevole vantaggio della preparazione e della potenzialità didattica del personale. Vi sono annessi un gabinetto di fotografia scientifica ed un museo pedagogico.

Il personale d'educazione è ammesso alla frequenza del gabinetto, che possiede una biblioteca di oltre cento pubblicazioni di antropologia, di pedagogia e di psicologia e varie riviste scientifiche.

Vi si impartisce ogni anno un corso di lezioni teorico-pratiche frequentate con assiduità da tutto il personale. Inoltre vi si eseguono le seguenti esercitazioni:

I - Compilazione delle carte biografiche. Anamnesi di ciascun educando. Esame degli antecedenti ereditari e degli antecedenti personali.

II - Osservazioni fisiologiche. Stato della salute e della nutrizione. Pulsazioni al minuto. Peso. Statura. Grande apertura delle braccia. Perimetro toracico. Capacità polmonare e forza respiratoria. Forza muscolare di compressione. Costituzione fisica. Cranimetria. Prosopometria. Caratteri degenerativi. Note patologiche. Peculiarità individuali. Fotografia dei soggetti.

III. Analisi sensoria. Esame dell'acutezza visiva. Esame dell'udito. Esame del tatto. Esame della sensibilità dolorifica. Esame del senso del movimento. Esame del senso organico. Coordinazione muscolare. Senso delle proporzioni. Senso dello spazio. Senso del tempo. Senso cromatico. Uso dei « tests » più comuni.

IV. Osservazioni psicologiche. Intelligenza. Percezione. Memoria. Attenzione. Riflessione. Immaginazione. Linguaggio. Sensibilità emozionale predominante. Affettività. Sentimenti. Indole. Diligenza. Ordine. Profitto. Vocazione. Preferenze. Costumi. Umore abituale. Anomalie della condotta. Azioni normali e non. Passioni. Vizî sessuali. Scritti e disegni. Tatuaggi. Iscrizioni sui muri, sui libri, nei quaderni. Raccolta di oggetti costruiti spontaneamente dai ragazzi. Raccolta di dati della loro vita onirica. Inchieste scritte con quesiti e problemi morali. Classificazione delle risposte secondo un criterio costante.

Ordinamento dell'istituto

L'istituto ha una capienza di 235 alunni, i quali sono divisi in sei famiglie a seconda della età loro ed in due sezioni: sezione comune e sezione di rigore. Ad ogni scuola, ad ogni famiglia, ad ogni sezione assiste sempre un maestro di educazione.

Personale direttivo: Direttore, cav. avv. Giulio Benelli - 1 vice-direttore - 1 segretario - 1 contabile - 2 computisti - 1 applicato.

Personale d'educazione: 1 censore - 3 vice-censori - 24 istitutori.

Personale aggregato: 1 sanitario - 1 cappellano - 1 maestro di disegno - 1 maestro di ginnastica - 1 maestro di esercizi militari - 6 maestri d'arte.

Personale di basso servizio: 18 inservienti.

Scuole elementari - Le scuole elementari comprendono sei classi: vi si svolgono i programmi fissati dalle disposizioni contenute nella legge 28 luglio 1904, n. 403, che regola la materia degli esami nelle scuole elementari.

Gli esami di proscioglimento e di licenza elementare sono presieduti dal direttore didattico e dal r. ispettore scolastico di Torino.

Scuole industriali - Sono cinque: *fabbri-meccanici* - insegnante signor Raimondo Mulas; *falegnami-intagliatori* - insegnante signor Federico Di Nunzio; *calzolai* - insegnante signor Giuseppe Borla; *sarti* - insegnante signor Antonio Rossi; *orticoltori* - insegnante signor Giovanni Audino.

L'insegnamento è impartito in due periodi giornalieri, per la durata di ore sette circa, da maestri allo stipendio dello Stato nominati in seguito a concorso.

Insegnamenti complementari

Scuola di disegno - insegnante signor ing. prof. Carlo Maggi.

Musica - insegnante signor Sante Leonardo (istitutore).

Canto corale - insegnante signor Berrod Onorato (vice censore).

Declamazione - insegnante signor Berrod Onorato (predetto).

Ginnastica - insegnante signor Bosco Matteo.

Esercizi militari - insegnante signor Ricciardi Luigi, maresciallo del 42° reggimento di fanteria.

Saggi esposti

Scuola fabbri-meccanici.

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETÀ di ciascun alunno
	L. C.			
Cancello in ferro battuto	240 —	M. G.	3 ^a	17
		G. U.	3 ^a	16
		A. A.	3 ^a	17
Pistone, asta e testa a croce per macchine a vapore	12 10	T. G.	3 ^a	18
Asta con forcella d' eccentrico	2 20	S. P.	2 ^a	17
Martello finito	5 75	A. A.	3 ^a	17
Martello forgiato	3 05	G. U.	3 ^a	16
Pinzetta	1 85	M. G.	3 ^a	17
Pinzetta	— 85	L. C.	1 ^a	15
Serratura con chiave	6 60	L. L.	2 ^a	15
Madrevite	1 90	P. A.	2 ^a	18
Giramaschio	1 30	P. A.	2 ^a	18
Incastro	— 35	Z. D.	1 ^a	15
Incastro	— 35	F. G.	1 ^a	17
Chiave esagonale	1 85	A. A.	2 ^a	17
Chiave esagonale	1 60	T. A.	2 ^a	15
Bulino	— 55	B. G.	2 ^a	16
Biella per macchina a vapore	7 70	T. A.	3 ^a	15
Albero motore per macchina a vapore	5 65	T. G.	3 ^a	18
Compasso	3 30	T. A.	2 ^a	14
Compasso	1 10	F. G.	1 ^a	17
Cricco (trapano a mano)	15 —	T. G.	2 ^a	17
Squadra a battente	6 —	A. A.	3 ^a	17
Squadra a battente	5 50	T. A.	3 ^a	15

Scuola falegnami-intagliatori.

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETA di ciascun alunno
	L. C.			
Sala da pranzo.				
<i>Buffet</i> di rovere slavonia - stile moderno . . .	275 —	R. L.	3 ^a	17
Contro <i>buffet</i> (panadora) - come sopra . . .	143 —	A. A.	2 ^a	19
Tavolo rettangolare da aprirsi - come sopra . . .	66 —	P. N.	2 ^a	16
		M. G.	2 ^a	15
Sedie quattro imbottite - come sopra . . .	68 —	C. G.	3 ^a	18
Poltrona imbottita - come sopra	25 —	C. G.	3 ^a	18
Anticamera.				
Cassapanca - stile antico - intagliata	39 50	S. G.	3 ^a	17
Portamantelli	59 50	M. U.	3 ^a	17
Sedie due per anticamera - come sopra	16 —	F. F.	2 ^a	16
Mobili da salotto.				
Portavasi da fiori, verniciato in rosso	8 50	M. È.	2 ^a	17
Portavasi di legno rovere, lucidato a spirito	17 60	G. A.	2 ^a	16
Portaritratto a cavalletto, verniciato in rosso	13 70	F. V.	2 ^a	17
Lavori in pirografia.				
Cassettina portagioie di acero bianco	4 —	P. P.	2 ^a	17
Tavolette quattro con disegni diversi	2 80	S. G.	3 ^a	17
Lavori ad intarsio.				
Cassettina portagioie di radice di mogano	5 —	P. P.	2 ^a	17
Quadrelli tre per pavimento	9 —	F. G.	2 ^a	16
		M. U.	3 ^a	17

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETÀ di ciascun alunno
	L. C.			
(Segue) Lavori ad intarsio.				
Cornice grande in mogano con intarsi a madreperla e oro	12 —	C. G.	3 ^a	18
Detta piccola intarsiata a legno	4 —	D. M. F.	2 ^a	14
Bastone da passeggio di palissandro, intarsiato e lucidato	5 20	A. G.	2 ^a	16
Tavolette tre con disegni diversi	3 —	G. A.	2 ^a	16
Attrezzi per falegname.				
Pialletta per sgrossare, di pero	1 50	R. L.	3 ^a	17
Pialla, a doppio ferro, di pero	5 50	M. U.	3 ^a	17
Graffietti due di legno pero	6 80	P. P.	2 ^a	17
Sega per rasamenti	3 —	P. P.	2 ^a	17
Squadra ad angolo retto, di pero	1 40	B. G.	1 ^a	17
Detta id. id.	1 40	O. G.	2 ^a	16
Lavori ad intaglio.				
Quadro porta-medaglie di legno cirmolo in bianco	50 —	S. G.	3 ^a	17
Cornice di legno come sopra	7 50	S. G.	3 ^a	17
Pannello per <i>armoir</i> in legno noce	7 —	P. G.	3 ^a	16
Cimasa per <i>armoir</i> come sopra	6 —	P. G.	3 ^a	16
Fregi tre per <i>armoir</i> come sopra	9 —	P. G.	3 ^a	16
Mascherone in legno cirmolo	2 —	P. G.	3 ^a	16
Limone con foglie di legno come sopra	3 —	P. G.	3 ^a	16
Tre lavori a disegni diversi come sopra	6 —	G. P.	2 ^a	16
Pannelli due ed un fregio da credenza in legno cirmolo	12 —	G. P.	2 ^a	16
Tre lavori diversi in legno come sopra	6 —	G. G.	2 ^a	17
Tre lavori come sopra	6 —	F. F.	1 ^a	17

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETÀ di ciascun alunno
	L. C.			
Vetrine per mostra.				
Vetrina in legno noce d' America, lucidata a spirito - stile moderno	148 —	A. A.	2 ^a	19
Vetrina in legno dolce, lucidata a nero, piccola	12 —	P. N.	2 ^a	16
Lavori in plastica.				
Otto lavori in argilla a disegni diversi	S. G.	3 ^a	17
		P. G.	3 ^a	17
		G. P.	2 ^a	16
		G. G.	2 ^a	17
Lavori da carpentiere.				
Modelli d' incavallatura del legno per tetto di tipi diversi (non si vendono)	R. L.	3 ^a	17
		A. G.	2 ^a	16
		M. E.	2 ^a	17
		F. G.	2 ^a	16
		M. G.	2 ^a	15
Modelli per arco da portone (non si vendono)	..	D. M. F.	2 ^a	14
		R. L.	3 ^a	17
Modello per arco da finestra (non si vende)	P. P.	2 ^a	17
		G. A.	2 ^a	16
Lavori da tornitore.				
Cornice ovale in legno noce d' America . . .	8 40	M. D.	2 ^a	15
Coppa in legno pero	2 —	M. D.	2 ^a	15
Pezzi diversi n. 6	1 80	M. D.	2 ^a	15

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETÀ di ciascun alunno
	L. C.			
Lavori diversi.				
Tavolinetto rettangolare di legno dolce	4 —	F. V.	2 ^a	17
Modello di soffitto (non si vende)	M. U.	3 ^a	17
Chitarra	20 —	M. U.	3 ^a	17
Modello di persiana di legno castagno	18 50	G. A.	2 ^a	16
Panchetto di legno dolce	— 50	S. G.	1 ^a	16
		F. V.	2 ^a	17
		P. N.	2 ^a	16
Modelli di angoli di porte e di finestre di tipi diversi (non si vendono)	M. E.	2 ^a	17
		R. G.	2 ^a	17
		O. S.	2 ^a	16
		A. A.	2 ^a	19
Modello al vero di eccentrico per macchina	24 15	M. U.	3 ^a	17
		R. G.	2 ^a	17
		O. S.	2 ^a	16
		D. M. F.	2 ^a	14
		M. G.	2 ^a	15
		S. G.	1 ^a	16
		C. A.	1 ^a	14
		P. E.	1 ^a	16
		L. L.	1 ^a	16
Modelli diversi di connesure n. 57	57 —	C. N.	1 ^a	15
		G. G.	1 ^a	18
		G. L.	1 ^a	14
		S. A.	1 ^a	14
		V. D.	1 ^a	14
		C. G.	1 ^a	18
		G. R.	1 ^a	17
		C. A.	1 ^a	14
		B. G.	1 ^a	17

Scuola Calzolari.

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETÀ di ciascun alunno
	L. C.			
Scarpe $\frac{1}{2}$ alpina di vitello naturale cucite a mano - un paio	24 —	P. G.	2 ^a	16
		A. F.	3 ^a	18
Brocchino da montagna di vitello nero con punta e foderone di suola - cucitura a mano - un paio	18 50	M. E.	2 ^a	16
		B. A.	3 ^a	18
Stivaletti per uomo di vitello verniciato, allac- ciati - un paio	16 —	A. F.	3 ^a	18
Stivaletti per uomo <i>chevreau</i> e camoscio, ab- bottonati - un paio	18 —	M. A.	3 ^a	17
Stivaletti per donna in vitello verniciato e camoscio, abbottonati - un paio	14 50	M. A.	3 ^a	17
Stivaletti per uomo, in vitello verniciato e camoscio, allacciati - un paio	18 —	M. G.	3 ^a	16
Stivaletti per donna in <i>chevreau</i> colorato - un paio	18 —	M. A.	3 ^a	17
Stivaletti per donna, in vitello verniciato e camoscio, abbottonati - un paio	16 —	T. G.	2 ^a	14
Scarpe basse per uomo, in vitello verniciato e camoscio - un paio	16 —	D. B. G.	2 ^a	16

Scuola Sarti.

INDICAZIONE DEI LAVORI	Prezzo	ALUNNI che li eseguirono	Classe	ETÀ di ciascun alunno
	L. C.			
<i>Paletot di castoro bleu</i>	40 —	S. G.	3 ^a	16
		S. G.	3 ^a	16
Abito completo di lana fantasia	35 —	L. M.	2 ^a	17
		M. R.	1 ^a	15
Costume di lana fantasia per ciclista	25 —	T. E.	3 ^a	17
Tenuta invernale, per giorno festivo, per gli alunni dei riformatori governativi	T. E.	3 ^a	17
		B. E.	1 ^a	17

Prodotti della Colonia Agricola

Verdure.

Cavolo ariccio d' Asti.
 Cavolo verzo di Milano.
 Cavolo di Bruxelles.
 Cavolo fiore gigante di Napoli.
 Cavolo broccolo di Piemonte.
 Barbabietola rossa di Bassano.
 Rapa bianca colletto violetto.
 Carota lunga di Genova.
 Finocchio di Napoli.
 Peperone quadrato d' America.
 Peperone lungo di Chivasso.
 Cicoria sanguigna.
 Asparagi di Milano.
 Ravanello rosso quarantino.
 Pomodoro di Genova.
 Spinaci aricci d' Asti.
 Insalata Filippino.
 Pisello Telefono.

Frutta.

Mela ranetta di Spagna.

Mela ranetta regina d' inverno.
 » » d' Inghilterra.
 » » Vinter Banana.
 » Calvilla rossa incomparabile.
 Pera Manzoso Variiegato.
 » Congres de Milan.
 » Louis Bon.
 » Constant Lesneur.
 » Marguerite Grandon.
 » Catillaeh.

Semi.

Grano di Rieti.
 » di Noé.
 Segala nostrana.
 Fagioli rampicanti.
 » della regina.
 » del burro.
 » nani.
 » dell' aquila.

Riformatori per femmine

Un apposito « Stand » è destinato ai riformatori femminili. Hanno esposto pregevoli lavori i seguenti istituti: *Buon Pastore* di Torino - *Istituto delle Artigianelle* di Palermo - *Istituto delle Orfanelle* di Modena - *Buon Pastore* di Piacenza - *Ospizio Principe Umberto* di Lecce - *Casa della Provvidenza* di Crema.

Gli oggetti esposti sono costituiti per la massima parte da lavori di ricamo, corredi, arredi sacri, oggetti di toeletta femminile, ricami artistici e pizzi.

